

141.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Castagnetti 1-00068	3859	Gianni Giuseppe 3-00939	3867
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Beni e attività culturali.	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pistone 7-00108	3860	Delmastro Delle Vedove 3-00940	3868
XIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Losurdo 7-00107	3862	Spini 5-00911	3868
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ghiglia 4-02878	3868
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Magnolfi 3-00945	3864	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Folena 3-00944	3869
Onnis 4-02869	3864	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zacchera 4-02879	3865	Russo Spina 4-02884	3869
Fragalà 4-02889	3866	Difesa.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-00941	3869
Gianni Giuseppe 3-00943	3866	Delmastro Delle Vedove 3-00942	3870

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Interno.	
Minniti 5-00916	3870	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Olivieri 5-00918	3871	Cossa 4-02873	3882
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cossa 4-02880	3883
Sandi 4-02874	3871	Minniti 4-02888	3883
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Filippeschi 4-02877	3872	Grignaffini 4-02870	3884
Giustizia.		La Grua 4-02872	3884
<i>Interpellanza:</i>		Cannella 4-02890	3885
Leone Antonio 2-00323	3873	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pisapia 5-00920	3874	Olivieri 5-00917	3885
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola 4-02871	3875	Cento 4-02881	3886
Cirielli 4-02882	3875	Lucidi 4-02885	3887
Cirielli 4-02883	3876	Pappaterra 4-02886	3888
Bondi 4-02891	3876	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Preda 5-00913	3888
Collè 5-00912	3879	Preda 5-00914	3889
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rava 5-00915	3889
Migliori 4-02867	3879	Burtone 5-00919	3889
Cima 4-02868	3880	Apposizione di firme ad una mozione	3890
Ferro 4-02875	3881	Apposizione di firme ad interpellanze	3890
Gianni Giuseppe 4-02876	3882	Apposizione di firme ad interrogazioni	3890
Costa 4-02887	3882	Ritiro di una firma da una mozione	3890

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica rappresenta una vera e propria calamità per l'intero Mezzogiorno;

le precipitazioni cadute nelle ultime settimane allo stato attuale risultano del tutto insufficienti per superare lo stato di crisi che in previsione dell'arrivo dell'estate assume aspetti drammatici per gli stessi usi potabili;

accanto ai mutamenti climatici registrati e che negli ultimi anni si sono accentuati con un netto calo delle precipitazioni piovose e nevose sono da riscontrare carenze infrastrutturali e assenza di sostanziali interventi di ammodernamento della rete idrica nazionale;

le organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo e le istituzioni regionali e territoriali delle autonomie locali del Mezzogiorno hanno più volte sollecitato il Governo ad intervenire per fronteggiare l'emergenza venutasi a determinare;

la quantità d'acqua trattenuta negli invasi è lontana dalle medie del periodo nonché dalle potenzialità dei bacini motivo per cui l'acqua è utilizzata solo per usi civili;

secondo le statistiche quasi il 40 per cento dell'acqua in circolazione nelle condotte a causa della vetustà delle strutture si disperde prima di giungere a destinazione;

le situazioni più drammatiche si registrano nel Tavoliere delle Puglie, in Basilicata nella piana di Metaponto, in Sicilia e in Sardegna;

secondo i dati forniti dall'associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari la situazione degli invasi è a dir poco drammatica;

in Puglia, a fronte di una capacità complessiva di 329 milioni di metri cubi nella diga del Fortore sono contenuti solo 38,6 milioni di metri cubi di acqua;

in Basilicata, nell'invaso di Monte Cotugno, il più grande di Europa in terra battuta, su una capacità di 430 milioni di metri cubi attualmente sono raccolti 45,8 metri cubi di acqua, mentre nella diga del pertusillo su una capacità complessiva di 142 milioni di metri cubi le risorse presenti ammontano a poco più di 36 milioni di metri cubi;

in Sicilia nelle dighe del Salso, Gornalunga e Iato su 300 milioni di metri cubi potenziali sono raccolti poco più di 30 milioni di metri cubi acqua;

in Sardegna nelle dighe di Flumendosa, del Tirso del Rio Mulargia e di Liscia su quasi 1000 milioni di metri cubi potenziali sono raccolti circa 140 milioni di metri cubi di acqua;

molti consorzi di bonifica hanno sospeso l'erogazione di acqua per usi irrigui per colture erbacee come pomodoro, bietola, ortaggi;

restano in esercizio invece gli impianti di irrigazione definiti di soccorso, o all'israeliana, per le colture arboree come oliveti, vigneti e frutteti;

molti imprenditori agricoli e zootecnici si trovano a dover fronteggiare situazioni economiche drammatiche con esposizioni debitorie che ne pregiudicano di fatto la prosecuzione della propria attività, è persino difficile acquistare foraggio per gli allevamenti;

come conseguenza diretta di tale situazione vi è l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli con danni al settore valutabili in circa 3 miliardi di euro;

alcune aree del nostro Paese sono oggetto di studio da parte di diversi or-

ganismi di ricerca nazionale ed internazionali sul fenomeno oramai concreto della desertificazione;

sono stati finanziati alcuni progetti per il recupero e il ripopolamento di aree oramai abbandonate finalizzati al riequilibrio ambientale;

impegna il Governo:

a promuovere di concerto con le Regioni la realizzazione e la ristrutturazione di impianti finalizzati alla raccolta e alla distribuzione dell'acqua per usi irrigui;

ad accrescere il patrimonio di acqua al fine di soddisfare le esigenze di zone che hanno visto precipitare i livelli della propria produzione a causa della penuria di precipitazioni;

a lanciare, di concerto con le regioni, mediante le strutture preposte come Enti irrigazione e consorzi di bonifica un piano di interventi finalizzati alla manutenzione degli impianti per evitare sprechi e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua;

a rivedere la legge sulla decretazione dello stato di calamità naturale e a velocizzare l'iter dei trasferimenti in favore delle zone colpite dalla siccità;

a rafforzare l'azione di coordinamento tra le strutture competenti finalizzata ad una maggiore capacità di programmazione per fronteggiare le priorità nella gestione delle risorse per una più efficiente ripartizione tra usi civili, irrigui ed industriali;

ad incentivare il riutilizzo delle acque reflue in maniera da razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica;

a prevedere interventi in favore delle aziende agricole e zootecniche interessate dalla crisi al fine di salvaguardarne l'attività e i livelli occupazionali;

a stanziare nell'ambito del prossimo DPEF adeguate risorse economiche e finanziarie in termini di trasferimenti alle regioni del Mezzogiorno per fronteggiare

l'emergenza idrica e per sostenere il settore agricolo attanagliato da una crisi senza precedenti.

(1-00068) « Castagnetti, Enzo Bianco, Burton, Gerardo Bianco, Monaco, Loiero, Lettieri, Cardinale, Ladu, Fusillo, Sinisi, Cusumano, Molinari, Marcora, Squeglia, Stradiotto, Potenza, Mattarella, Santino Adamo Loddo, Boccia, Meduri, Ciani, Annunziata, Iannuzzi ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto n. 485 del 13 dicembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 16 febbraio 2002) il ministero ha definito l'attività di agenzia in attività finanziarie di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374 (Estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed attività finanziarie suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio, a norma dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1996, n. 52);

a seguito del combinato disposto del decreto ministeriale e dell'articolo 3 del decreto legislativo, l'attività di agenzia nelle operazioni di trasferimento di denaro non bancario può essere esercitata solo da soggetti iscritti all'elenco istituito dal decreto legislativo e tenuto dall'UIC;

tra i requisiti richiesti per l'iscrizione a tale elenco vi è il possesso di un diploma di scuola media superiore o titolo equipollente;

l'attività di trasferimento di denaro non-bancario viene attualmente esercitata da intermediari finanziari che si avvalgono di operatori indipendenti diffusi sul territorio che hanno il compito di identificare i clienti, raccogliere somme di denaro generalmente di importo inferiore al mi-

lione e riempire un modulo prestampato, senza alcun potere di influire sui termini contrattuali;

a causa della semplicità dell'operazione, che a differenza della promozione e conclusione di contratti di finanziamento o di locazione finanziaria (pure coperti dal decreto ministeriale) non comporta l'illustrazione di meccanismi finanziari complessi, essa viene esercitata da soggetti che sovente sono privi di titolo di studio superiore o che, essendo di origine extracomunitaria, sono in possesso di titolo straniero non facilmente riconoscibile in Italia;

l'emergere di questo servizio, attualmente soggetto ai controlli previsti dal testo unico bancario, ha sottratto una rilevante quota di operazioni di trasferimento di denaro ai canali gestiti da privati sprovvisti di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 106, che continuano comunque a gestire un flusso notevole di tali operazioni sottratto ad ogni controllo sia di natura valutaria che di natura fiscale;

in Italia sono operativi circa 5.000 punti per l'offerta di tale servizio, gestiti da ditte individuali o società che impiegano circa 12.000 soggetti, in maggioranza extracomunitari, che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa non potranno continuare nell'esercizio dell'attività;

attese le caratteristiche del servizio e la tipologia di clienti che lo utilizzano, la chiusura dei punti di offerta del servizio regolari comporterà, oltre all'evidente emergenza sociale causata dalla perdita del posto di lavoro per soggetti che già appartengono alla fascia sociale più svantaggiata, un corrispondente incremento dei volumi dei servizi illegali di trasferimento di denaro sottratti a qualsiasi controllo;

il decreto ministeriale esonera dall'iscrizione all'elenco il personale di banche, imprese di investimento, società di gestione del risparmio, SICAV, intermediari finanziari, imprese assicurative, Po-

ste italiane (queste ultime offrono da alcuni mesi lo stesso servizio per il marchio MoneyGram);

per l'esercizio della medesima attività viene quindi richiesto il possesso del diploma di scuola media superiore ai privati, ma non ai dipendenti delle società sopra indicate;

il trattamento appare chiaramente sperequato, anche in considerazione della circostanza che la legge non richieda alcun titolo di studio per ricoprire incarichi amministrativi in banche o in società di intermediazione finanziaria, e non appare altresì giustificato né dall'elementare attività svolta dagli operatori, né dalle esigenze di controllo antiriciclaggio proprie del decreto legislativo n. 374 del 1999;

non si comprende infatti come il possesso di un titolo di studio possa agevolare l'applicazione della normativa in materia di controllo antiriciclaggio;

impegna il Governo:

a trovare una soluzione che permetta il mantenimento dei punti di offerta del servizio oggi presenti sul territorio allo scopo della conservazione dei posti di lavoro attualmente in pericolo e l'effettiva prevenzione delle attività illecite di trasferimento di denaro;

nell'ambito dei poteri ad esso conferiti dal decreto legislativo n. 374 del 1999 ed in considerazione dell'attività elementare svolta dagli agenti incaricati di tale servizio, ad escludere il requisito del possesso del diploma, limitatamente alla prestazione al pubblico di servizi di trasferimento di denaro, ovvero a stabilire una equivalenza tra il titolo di studio richiesto dal decreto legislativo n. 374 del 1999 e la professionalità acquisita mediante l'esercizio effettivo dell'attività di offerta al pubblico del servizio *de quo*.

(7-00108) « Pistone, Sciacca, Benvenuto, Grandi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'emergenza idrica sta assumendo su tutto il territorio nazionale una rilevanza epocale che le piogge dell'ultimo periodo non faranno certamente svanire;

il perdurante stato di siccità ha creato situazioni drammatiche specie nel Mezzogiorno d'Italia ove in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna i principali invasi hanno visto ridurre il loro approvvigionamento idrico di un decimo, mediamente, rispetto alla loro capacità complessiva;

anche nelle regioni del Centro Nord a seguito della scarsità di piogge primaverili e della particolare scarsa innevazione della stagione invernale si è verificato un abnorme abbassamento del livello della falde acquifere, « sottoposte ad un pericoloso superprelievo », nonché del livello dei laghi e dei fiumi;

anche nel Nord Italia di conseguenza questa situazione di assoluta emergenza idrica del tutto singolare per quelle regioni ha arrecato notevoli danni alle produzioni agricole che si sono viste privare, probabilmente per la prima volta nella storia, le risorse idriche indispensabili alle particolari colture arboree e cerealicole a ciclo autunnale-vernino tipiche del Nord Italia;

i temuti cambiamenti climatici sembrano procedere con una inaspettata accelerazione che ha fatto registrare negli ultimi periodi di siccità da considerare critici anche per i nuovi scenari climatici;

tali cambiamenti non soltanto incidono sulla quantità degli afflussi, ma anche sulla loro distribuzione, che riduce l'effetto di regolazione degli invasi naturali ed artificiali;

le regioni meridionali ed insulari del Paese, già carenti di risorse idriche, subiscono in misura maggiore gli effetti di siccità, prodotti dal modificato andamento delle precipitazioni degli ultimi anni;

come detto, il settore agricolo è quello che maggiormente subisce gli effetti negativi della siccità in relazione alla maggior quantità di acqua necessaria per l'irrigazione rispetto agli altri usi;

l'irrigazione è uno strumento indispensabile per garantire non soltanto la produzione agricola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche la qualità e la competitività dei prodotti stessi;

le aree effettivamente irrigate rappresentano soltanto una parte delle aree irrigabili a causa delle carenze idriche;

è indispensabile ed urgente aumentare le disponibilità idriche attraverso l'incremento delle risorse disponibili ed una maggiore efficienza del loro impiego, anche attraverso il riuso;

un consistente incremento di disponibilità può essere ottenuto per mezzo del completamento, ristrutturazione, riabilitazione ed ammodernamento degli schemi idrici esistenti;

una maggiore efficienza impone una riduzione drastica delle perdite idriche comunque prodotte, quale che sia il settore di utilizzazione;

l'incremento di efficienza nel settore irriguo libera enormi quantità di acqua che potranno essere destinate alla valorizzazione del settore agricolo o ad altri settori ed in particolare a quello idropotabile;

per ottenere una più alta efficienza, ridurre gli sprechi e governare adeguatamente le risorse idriche è necessario un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione;

l'impiego irriguo delle acque reflue urbane trattate può dare un valido contributo ai fabbisogni irrigui, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone a vocazione turistica, riducendo le tensioni tra settore agricolo e settore turistico con beneficio di entrambi e con notevoli vantaggi per l'ambiente;

a tale scopo è necessario realizzare, completare e rendere efficienti i sistemi di collettamento e di depurazione fognaria;

è necessario altresì fissare limiti della qualità delle acque reflue trattate da impiegare in irrigazione, tenuto conto della salvaguardia degli operatori del settore, della destinazione dei prodotti agricoli irrigati e delle tecniche agronomiche impiegate, ivi compresi i sistemi di irrigazione;

è urgente aumentare l'efficienza di adacquamento, promuovendo, dove possibile, il ricorso a sistemi irrigui meno dissipativi e favorendo l'impiego di impianti di alta qualità ed efficienza;

è urgente recuperare il ritardo maturato nel campo della ricerca nel settore irriguo e della verifica e certificazione dei materiali e degli impianti per l'irrigazione;

è urgente infine una nuova politica per il riutilizzo delle acque reflue per le quali manca ancora un idoneo quadro giuridico per riutilizzarle in agricoltura. Occorrerà definire i parametri per l'utilizzo agricolo delle acque reflue urbane tenendo presente le esperienze di altre nazioni all'avanguardia nel settore quali Israele e la Spagna che ha dedicato una particolare attenzione allo sfruttamento dei reflui urbani a favore dell'agricoltura specie nei mesi di giugno, luglio e agosto ove si concentra il maggior afflusso turistico;

impegna il Governo

ad intervenire nel processo educativo dei cittadini per creare una nuova coscienza dell'acqua in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile;

ad aumentare le risorse idriche disponibili a fronte della sopravvenuta riduzione delle risorse naturali, con beneficio anche per il settore agricolo;

a completare, ristrutturare, riabilitare ed ammodernare gli schemi idrici esistenti ed a realizzare di nuovi alla luce delle mutate condizioni climatiche, at-

tuando i progetti « schemi idrici per l'infrastrutturazione idrica nel Mezzogiorno » e « interventi nel settore irriguo a sostegno dell'agricoltura produttiva », nell'ambito della « legge obiettivo » di competenza del Ministero delle infrastrutture, di concerto con i ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali;

ad attuare il Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF;

a conferire i fondi già disponibili della gestione commissariale dell'ex Agensud per interventi urgenti nel Mezzogiorno;

ad intervenire per dare rapida attuazione alla legge 36/94 (legge Galli) e per eliminare gli sprechi d'acqua dovuti alla vetustà delle reti ed alla cattiva gestione degli acquedotti, promuovendo la crescita delle competenze e delle esperienze maturate in ambito nazionale;

ad investire i Consorzi di bonifica ed irrigazione della gestione delle acque per l'irrigazione con norme valide per tutto il territorio nazionale;

ad emanare norme per l'impiego dei reflui urbani depurati in irrigazione, che tengano conto dell'apporto di nutrienti, della salvaguardia degli addetti e dei consumatori, delle colture irrigate e delle pratiche colturali adottate;

ad accelerare il processo dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui urbani nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere e finanziare progetti di comprovata efficacia per l'utilizzo irriguo dei reflui urbani depurati, in cofinanziamento con le Regioni, proposti dalle autorità di ATO, per quanto attiene alla depurazione ed allo stoccaggio e dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, per quanto attiene al trasporto ed alla distribuzione;

ad attuare il riuso a scopo irriguo dei reflui urbani trattati nelle isole minori;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le Regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del Laboratorio Nazionale dell'irrigazione di cui alla Legge 403/77;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(7-00107) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Car-diello, Carrara ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, PISTONE, RAFFAELLA MARIANI, MAURA COSSUTTA, LULLI, LUCIDI, BELLILLO, ABBONDANZIERI, PREDÀ, SERENI, BELLINI, CARLI, PISA, SPINI, GIACCO, MARAN, ZUNINO, AD-
DUCE, MARTELLA, VENDOLA, GRIL-
LINI, DUILIO, ANNUNZIATA, IANNUZZI,
GASPERONI, FANFANI, VIGNI, SANDRI,
FLUVI, GALEAZZI, MARONE, MONTEC-
CHI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI,
OLIVERIO, PIGLIONICA, PINOTTI, RUZ-
ZANTE, INNOCENTI e AGOSTINI. — *Al
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per
sapere — premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento strumenti adeguati di tutela per gli acqui-

renti di immobili che rimangano coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice;

attualmente, in questa drammatica situazione, già si trovano circa 200 mila famiglie, che hanno perduto i risparmi di una vita destinati all'acquisizione alla casa;

sul tema, risultano depositate in Par-
lamento e già in esame presso la Com-
missione competente numerose proposte
legislative, sia di maggioranza che di op-
posizione (AC 38 Duilio ed altri; AC 1877
Vendola ed altri; AC 2256 Carli, Magnolfi
ed altri; AS 684 Buccero ed altri; AS 880
Carrella; AS 1185 Maconi), volte ad indi-
viduare quegli strumenti giuridici che pos-
sano offrire adeguate tutele e garanzie per
le famiglie che intendano conseguire l'ac-
quisizione di un bene primario quale è
l'alloggio di residenza —:

quali iniziative il Governo intenda
adottare al fine di dare risposta alla ri-
chiesta di rivisitazione della normativa in
materia fallimentare, tenendo conto della
particolare condizione degli acquirenti di
immobili destinati a prima abitazione,
nonché al fine di prevedere adeguate
forme di indennizzo per tutte quelle si-
tuazioni che, essendosi ormai esaurita la
procedura fallimentare, hanno visto come
esito finale la perdita dei risparmi di una
vita oltre che dell'alloggio senza che vi
fosse alcuna responsabilità delle famiglie
in questione nella determinazione della
situazione fallimentare dell'impresa co-
struttrice. (3-00945)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio
dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per
sapere — premesso che:

a Lula, piccolo paese della provincia
di Nuoro con meno di duemila abitanti, è
stato commesso il 26 aprile 2002 un at-
tentato dinamitardo ai danni della Ca-
serma dei Carabinieri;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le Regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del Laboratorio Nazionale dell'irrigazione di cui alla Legge 403/77;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(7-00107) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Car-diello, Carrara ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, PISTONE, RAFFAELLA MARIANI, MAURA COSSUTTA, LULLI, LUCIDI, BELLILLO, ABBONDANZIERI, PREDÀ, SERENI, BELLINI, CARLI, PISA, SPINI, GIACCO, MARAN, ZUNINO, AD-
DUCE, MARTELLA, VENDOLA, GRIL-
LINI, DUILIO, ANNUNZIATA, IANNUZZI,
GASPERONI, FANFANI, VIGNI, SANDRI,
FLUVI, GALEAZZI, MARONE, MONTEC-
CHI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI,
OLIVERIO, PIGLIONICA, PINOTTI, RUZ-
ZANTE, INNOCENTI e AGOSTINI. — *Al
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per
sapere — premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento strumenti adeguati di tutela per gli acqui-

renti di immobili che rimangano coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice;

attualmente, in questa drammatica situazione, già si trovano circa 200 mila famiglie, che hanno perduto i risparmi di una vita destinati all'acquisizione alla casa;

sul tema, risultano depositate in Par-
lamento e già in esame presso la Com-
missione competente numerose proposte
legislative, sia di maggioranza che di op-
posizione (AC 38 Duilio ed altri; AC 1877
Vendola ed altri; AC 2256 Carli, Magnolfi
ed altri; AS 684 Buccero ed altri; AS 880
Carrella; AS 1185 Maconi), volte ad indi-
viduare quegli strumenti giuridici che pos-
sano offrire adeguate tutele e garanzie per
le famiglie che intendano conseguire l'ac-
quisizione di un bene primario quale è
l'alloggio di residenza —:

quali iniziative il Governo intenda
adottare al fine di dare risposta alla ri-
chiesta di rivisitazione della normativa in
materia fallimentare, tenendo conto della
particolare condizione degli acquirenti di
immobili destinati a prima abitazione,
nonché al fine di prevedere adeguate
forme di indennizzo per tutte quelle si-
tuazioni che, essendosi ormai esaurita la
procedura fallimentare, hanno visto come
esito finale la perdita dei risparmi di una
vita oltre che dell'alloggio senza che vi
fosse alcuna responsabilità delle famiglie
in questione nella determinazione della
situazione fallimentare dell'impresa co-
struttrice. (3-00945)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio
dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per
sapere — premesso che:

a Lula, piccolo paese della provincia
di Nuoro con meno di duemila abitanti, è
stato commesso il 26 aprile 2002 un at-
tentato dinamitardo ai danni della Ca-
serma dei Carabinieri;

il gesto, opera di autori ignoti, rappresenta l'ennesimo, violento, gravissimo attentato ai danni delle istituzioni;

ormai da oltre dieci anni il piccolo centro è squassato dalla programmata azione criminale di ignoti che con la minaccia e l'intimidazione, incutendo terrore, hanno paralizzato anche la vita amministrativa del Comune;

da oltre dieci anni infatti a Lula non si è più riusciti ad eleggere la rappresentanza Comunale e la municipalità è retta da un Commissario;

peraltro in vista delle elezioni del 26 maggio 2002 i cittadini di Lula, con ammirevole soprassalto di sensibilità democratica, superando ogni remora ed ogni paura, hanno preannunciato la volontà di presentare liste per l'elezione degli organi comunali;

l'attentato criminale consumato il 26 aprile 2002 giunge, a orologeria, con l'obiettivo trasparente di impedire, ancora una volta, attraverso l'affronto dinamitardo ad una istituzione benemerita quale l'arma dei carabinieri, il libero esercizio dei diritti democratici;

l'episodio, di gravità eccezionale, è carico di messaggi che tendono a disgregare lo stesso assetto ed i meccanismi delle strutture elettive;

peraltro l'accaduto deve essere valutato e pesato in un contesto di ordine pubblico e di sicurezza che in tutta la Sardegna, ormai da anni, appare sempre più deteriorato, e minato da condotte sempre più spavalde di delinquenti spesso ignoti ed impuniti;

è necessario garantire ai cittadini di Lula ed a tutti i sardi la presenza attiva dello Stato a tutela dei presidi di democrazia liberamente eletti, nonché della vita, della libertà, del patrimonio;

lo Stato non può uscire sconfitto dalla sfida lanciata dalla malavita —

se non ritengano indifferibile un intervento immediato e deciso, il più solle-

cito possibile, anche presidiando Lula e la zona circostante con forti contingenti delle forze dell'ordine per garantire il libero e civile svolgimento delle elezioni amministrative e di individuare e perseguire gli autori della violenza, prevenendone il ripetersi. (4-02869)

ZACCHERA e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la « Commissione Europea contro il Razzismo e l'intolleranza » del Consiglio d'Europa ha adottato in data 22 giugno 2001 un « Secondo Rapporto sull'Italia » (di cui si è però avuta conoscenza solo nei giorni scorsi) nel quale — soprattutto nei punti n. 39 e 73 — vengono lanciate gravissime accuse nei confronti della Lega Nord e di membri di altri partiti politici riportando valutazioni del tutto pretestuose e francamente inverosimili in merito a presunti episodi di razzismo e xenofobia;

in numerosi altri punti del rapporto vengono formulate gravi accuse all'Italia dando un quadro molto grave quanto assolutamente pretestuoso della situazione nel nostro paese, con speciale riguardo presunti indebiti atteggiamenti delle forze dell'ordine (punti 51 e seguenti);

reiteratamente vengono inoltre lanciate accuse gravi — anche se molto generiche — facendo riferimento a « certe personalità pubbliche compresi dei sindaci ed altri rappresentanti eletti » (punto 72) senza peraltro esplicitare situazioni precise o concrete;

non risulta che il Governo abbia in merito preso delle posizioni o proteste pubbliche, forse anche perché il rapporto non era stato sufficientemente sottolineato da parte dei nostri servizi diplomatici o degli uffici preposti all'interno dell'amministrazione —

quali fossero i rappresentanti italiani nella commissione e quali iniziative essi abbiano intrapreso nella stesura, controllo

e commento del predetto rapporto e se abbiano adeguatamente e tempestivamente informato il Governo e specificatamente i ministri interessati sul tenore del rapporto;

cosa si intenda fare per tutelare il buon nome del nostro paese in Europa e respingere nella maniera più netta le insinuazioni contenute nel documento.

(4-02879)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Maresciallo Angelo Sangermano, è stato indagato e per tale motivo colpito da ordinanza cautelare emessa il 6 marzo 2000, su richiesta del pubblico ministero dottoressa Maria Gloria Attanasio, dal giudice per le indagini preliminari di Roma dottor Guglielmo Muntoni;

in tale ordinanza era ascritto al Sangermano il reato di cui agli articoli 494 e 61 n. 9 del codice penale per essersi attribuito la qualifica di avvocato e del delitto di tentata estorsione in danno di un dipendente di albergo per aver tentato di convincerlo, con minacce, a ritirare una vertenza di lavoro oltre, infine, di tentato favoreggiamento per una stranissima ipotesi connessa ad un atto di transazione;

tutto quanto precede traeva base nella circostanza che il maresciallo Sangermano del nucleo operativo di viale Parioli era spesso presente presso l'albergo oggetto di indagine per le problematiche investigative sia in quanto in tale albergo venivano alloggiati collaboranti sotto copertura, per ordine del Ministero dell'interno, sia in quanto vi alloggiavano tutti i rappresentanti sindacali dell'Arma dei carabinieri sia, infine perché da detto albergo erano possibili appostamenti per visualizzare traffici illeciti in particolare di stupefacenti;

il maresciallo Sangermano veniva, tra l'altro, non riservatamente tratto in arre-

sto presso l'alloggio di servizio sito al piano superiore della stazione dei carabinieri Fomentano, ma seguito fino alla scuola allievi sottoufficiali di Velletri ove veniva platealmente arrestato durante le lezioni;

già quanto precede è assai singolare ed è ancora più emblematico che l'indagine rubricata al n. 5748/98 sia stata prorogata fino ad oggi, quasi 3 anni quando il limite massimo doveva essere ricompreso in 2 anni;

il procedimento in violazione dei principi dell'articolo 111 della Costituzione è ancora in corso dopo 3 anni e dopo il rigetto di una proroga, mentre una ulteriore proroga richiesta nell'aprile 2001, dal pubblico ministero, è stata notificata alle parti interessate nell'ottobre successivo;

il maresciallo Sangermano ha denunciato l'accaduto alla procura della Repubblica di Roma con due separati atti —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare in conseguenza della violazione dei doveri di ufficio relativa al superamento della durata massima delle indagini preliminari.

(4-02889)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta zona è stato formulato un piano di risanamento ambientale, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche*

e commento del predetto rapporto e se abbiano adeguatamente e tempestivamente informato il Governo e specificatamente i ministri interessati sul tenore del rapporto;

cosa si intenda fare per tutelare il buon nome del nostro paese in Europa e respingere nella maniera più netta le insinuazioni contenute nel documento.

(4-02879)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Maresciallo Angelo Sangermano, è stato indagato e per tale motivo colpito da ordinanza cautelare emessa il 6 marzo 2000, su richiesta del pubblico ministero dottoressa Maria Gloria Attanasio, dal giudice per le indagini preliminari di Roma dottor Guglielmo Muntoni;

in tale ordinanza era ascritto al Sangermano il reato di cui agli articoli 494 e 61 n. 9 del codice penale per essersi attribuito la qualifica di avvocato e del delitto di tentata estorsione in danno di un dipendente di albergo per aver tentato di convincerlo, con minacce, a ritirare una vertenza di lavoro oltre, infine, di tentato favoreggiamento per una stranissima ipotesi connessa ad un atto di transazione;

tutto quanto precede traeva base nella circostanza che il maresciallo Sangermano del nucleo operativo di viale Parioli era spesso presente presso l'albergo oggetto di indagine per le problematiche investigative sia in quanto in tale albergo venivano alloggiati collaboranti sotto copertura, per ordine del Ministero dell'interno, sia in quanto vi alloggiavano tutti i rappresentanti sindacali dell'Arma dei carabinieri sia, infine perché da detto albergo erano possibili appostamenti per visualizzare traffici illeciti in particolare di stupefacenti;

il maresciallo Sangermano veniva, tra l'altro, non riservatamente tratto in arre-

sto presso l'alloggio di servizio sito al piano superiore della stazione dei carabinieri Fomentano, ma seguito fino alla scuola allievi sottoufficiali di Velletri ove veniva platealmente arrestato durante le lezioni;

già quanto precede è assai singolare ed è ancora più emblematico che l'indagine rubricata al n. 5748/98 sia stata prorogata fino ad oggi, quasi 3 anni quando il limite massimo doveva essere ricompreso in 2 anni;

il procedimento in violazione dei principi dell'articolo 111 della Costituzione è ancora in corso dopo 3 anni e dopo il rigetto di una proroga, mentre una ulteriore proroga richiesta nell'aprile 2001, dal pubblico ministero, è stata notificata alle parti interessate nell'ottobre successivo;

il maresciallo Sangermano ha denunciato l'accaduto alla procura della Repubblica di Roma con due separati atti —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare in conseguenza della violazione dei doveri di ufficio relativa al superamento della durata massima delle indagini preliminari.

(4-02889)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta zona è stato formulato un piano di risanamento ambientale, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche*

di cento miliardi di lire, per l'attuazione del quale il Ministero dell'ambiente ha nominato un prefetto-commissario;

l'avvio del piano di risanamento ambientale è legato all'accredito delle relative somme disponibili nel bilancio della Regione siciliana —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché vengano al più presto accreditati alle casse della prefettura gli stanziamenti messi a disposizione dalla regione per dare rapidamente attuazione al risanamento ambientale di quella zona industriale che da anni continua ad essere inquinata con grave nocumento per la salute di coloro che abitano e lavorano in quell'area. (3-00943)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che l'ENI intende abbandonare la chimica e puntare a vendere impianti e produzioni al migliore offerente finanziario a favore del gas, dell'energia e del petrolio;

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano e in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

l'ENI ha invece rinunciato a piani di investimento sulla ricerca, sulla qualità dei prodotti, sulle compatibilità ambientali dei cicli produttivi;

in Sicilia e in particolare nella provincia di Siracusa le conseguenze di tali scelte sono ancora più devastanti, dal momento che l'abbandono della chimica

mette a serio rischio anche altri processi produttivi quali la raffinazione e l'energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative;

il sistema integrato tra chimica, raffinazione ed energia è invece condizione necessaria per impedire una bassa competitività sui mercati e una eccessiva lievitazione dei costi di produzione;

il disimpegno dell'ENI dalla chimica avrà gravi ripercussioni non solo sugli assetti produttivi ma anche su quelli occupazionali dell'intera zona industriale;

da molti anni nella regione Sicilia si attendono invano un progetto industriale e un piano di risanamento ambientale e si sente parlare solo di tagli, chiusure ed abbandoni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del disimpegno annunciato dall'ENI verso la Sicilia e in particolare verso la provincia di Siracusa, il che costituirebbe una beffa da aggiungere al danno provocato all'ecosistema;

se non ritengano di istituire un tavolo con forze sociali, politiche e produttive locali e nazionali per verificare quali strategie industriali debbano sostituire le attuali, essendo chiaro ormai il fallimento della trattativa con la Sabic;

se sia vero il tentativo di vendere (ovvero svendere) a gruppi americani o canadesi pezzi strategici della stessa zona industriale;

se non ritengano opportuno un immediato intervento per fermare questa « ipotesi spezzatino »;

quali misure intendano adottare per evitare che queste scelte mettano in pericolo migliaia di posti di lavoro e per evitare che si abbandonino uno dei settori strategici dell'economia italiana e in particolare di quella della provincia di Siracusa e dell'intera Sicilia. (3-00939)

* * *

di cento miliardi di lire, per l'attuazione del quale il Ministero dell'ambiente ha nominato un prefetto-commissario;

l'avvio del piano di risanamento ambientale è legato all'accredito delle relative somme disponibili nel bilancio della Regione siciliana —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché vengano al più presto accreditati alle casse della prefettura gli stanziamenti messi a disposizione dalla regione per dare rapidamente attuazione al risanamento ambientale di quella zona industriale che da anni continua ad essere inquinata con grave nocimento per la salute di coloro che abitano e lavorano in quell'area. (3-00943)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che l'ENI intende abbandonare la chimica e puntare a vendere impianti e produzioni al migliore offerente finanziario a favore del gas, dell'energia e del petrolio;

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano e in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

l'ENI ha invece rinunciato a piani di investimento sulla ricerca, sulla qualità dei prodotti, sulle compatibilità ambientali dei cicli produttivi;

in Sicilia e in particolare nella provincia di Siracusa le conseguenze di tali scelte sono ancora più devastanti, dal momento che l'abbandono della chimica

mette a serio rischio anche altri processi produttivi quali la raffinazione e l'energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative;

il sistema integrato tra chimica, raffinazione ed energia è invece condizione necessaria per impedire una bassa competitività sui mercati e una eccessiva lievitazione dei costi di produzione;

il disimpegno dell'ENI dalla chimica avrà gravi ripercussioni non solo sugli assetti produttivi ma anche su quelli occupazionali dell'intera zona industriale;

da molti anni nella regione Sicilia si attendono invano un progetto industriale e un piano di risanamento ambientale e si sente parlare solo di tagli, chiusure ed abbandoni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del disimpegno annunciato dall'ENI verso la Sicilia e in particolare verso la provincia di Siracusa, il che costituirebbe una beffa da aggiungere al danno provocato all'ecosistema;

se non ritengano di istituire un tavolo con forze sociali, politiche e produttive locali e nazionali per verificare quali strategie industriali debbano sostituire le attuali, essendo chiaro ormai il fallimento della trattativa con la Sabic;

se sia vero il tentativo di vendere (ovvero svendere) a gruppi americani o canadesi pezzi strategici della stessa zona industriale;

se non ritengano opportuno un immediato intervento per fermare questa « ipotesi spezzatino »;

quali misure intendano adottare per evitare che queste scelte mettano in pericolo migliaia di posti di lavoro e per evitare che si abbandonino uno dei settori strategici dell'economia italiana e in particolare di quella della provincia di Siracusa e dell'intera Sicilia. (3-00939)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Arco della Pace, in Milano, continua ad essere recintato da una ormai invereconda palizzata di lamiera;

un cartello del Ministero per i beni e le attività culturali annuncia il restauro dei gruppi equestri bronzei al costo di 400 milioni di vecchie lire, con ultimazione dei lavori prevista per il 29 novembre 2001;

altra cartello, risalente al marzo 1999, annuncia il restauro del « parametro decorato lapideo parte lato sud » al costo di 350 milioni di vecchie lire;

il monumento, disegnato nel 1807 da Luigi Cagnola in onore di Napoleone, era stata poi dedicato a Francesco e Ferdinando Imperatori di Austria, per tornare quindi a Napoleone III entrato in Milano a fianco di Vittorio Emanuele II;

l'Arco della Pace è comunque inscindibilmente legato alla storia moderna della città di Milano, mentre, d'altra parte, è incomprendibile la ragione per cui i lavori di restauro non siano portati a compimento —:

quali siano le ragioni per le quali dopo anni non sono ancora ultimati i lavori di restauro dell'Arco della Pace di Milano e, in ogni caso, quali iniziative intenda assumere per restituire in tempi brevi il monumento ai milanesi e per eliminare la vergogna di una palizzata pluriennale. (3-00940)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 420 del 24 ottobre 2001, all'articolo 3, comma 2,

lettera c) definisce la figura di restauratore correlandola ad una serie di qualificazioni ...ove ne venga accertata l'idoneità o venga completato il percorso formativo secondo modalità stabilite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali da adottarsi entro il 31 dicembre 2001;

non risulterebbe che tale decreto sia stato emanato —:

quale attuazione il Governo abbia dato o intenda dare a tale disposizione, e più in generale a quanto stabilito dal decreto in oggetto. (5-00911)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile è stata inaugurata a Torino la Biennale Internazionale dell'Arte giovane « Big Torino 2002 », con uno spazio espositivo alla Cavallerizza;

le opere esposte invece di esaltare il senso dell'arte, la sua finalità e la sua reale utilità sociale rappresentano presuntamente la fiera delle banalità anticonformiste;

negli stand presenti alla Cavallerizza campeggiano manifesti che glorificano Bin Laden e aizzano contro lo Stato di Israele, manifesti di Padre Pio con le corna e la barba da lucifero, i muri sono tappezzati da volantini dell'Organizzazione Comunista Internazionalista e ovunque sono affissi slogan offensivi contro Berlusconi, Bush e Sharon;

la manifestazione gode dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica italiana, del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e del patrocinio di diversi ministeri tra i quali quello per i beni e le attività culturali —:

se la manifestazione in oggetto, oltre al patrocinio, abbia ottenuto finanziamenti dal Ministero per i beni e le attività culturali;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, prendere le distanze da un'iniziativa che non è esattamente in sintonia con il rispetto delle istituzioni.

(4-02878)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è impegno comune saper valorizzare il legame che lega il nostro paese ai tanti italiani, o discendenti di cittadini italiani, che lavorano e risiedono all'estero;

è nostro dovere mantenere costanti e migliorare sempre più i legami culturali e politici che vi sono tra l'Italia e i cittadini italiani nel mondo, anche predisponendo interventi e strumenti *ad hoc*;

fondamentale è a tali scopi il ruolo della televisione e dei mezzi di comunicazione in generale, nello specifico il ruolo della Rai;

in Canada, dove vi è una notevole comunità di italiani, non è possibile seguire le trasmissioni Rai, essendo quasi impossibile ricevere Rai *International*, il canale Rai adibito, istituzionalmente, alle specifiche trasmissioni televisive per gli italiani all'estero —:

se il Governo ne sia a conoscenza;

se il Governo intenda intervenire per permettere anche in Canada la ricezione di Rai *International*, anche con interventi specifici tanto in Italia quanto, in collaborazione con le autorità canadesi, nello stesso stato nord americano. (3-00944)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un decennio l'attività dell'ispettorato territoriale Sicilia del ministero delle comunicazioni si svolge presso la sede di Palermo di via Alcide De Gasperi, 103;

in ottemperanza di quanto disposto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'immobile destinato alla sede è già di proprietà del Ministro dell'economia e delle finanze;

in tale arco temporale sono state spese ingenti risorse pubbliche per rendere decorosa e funzionale la sede —:

se corrisponda a verità la richiesta avanzata dalla società Poste italiane di scambio di tali locali con propri locali siti in via Briuccia, più vecchi e fatiscenti, e sicuramente meno decorosi e funzionali;

nell'eventualità che tale notizia non fosse priva di fondamento, quali siano le reali finalità di una tale decisione che sa di mera operazione finanziaria a vantaggio della società Poste italiane, che niente ha a che vedere con l'erogazione dei servizi per cui è stata istituita, e che, di contro, creerebbe gravi difficoltà logistiche ed operative alla struttura periferica del ministero interrogato, creando disagi sia agli utenti che ai lavoratori. (4-02884)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale croato *Jutarni List* ha dato notizia del ritrovamento, da parte di un subacqueo di una squadra al servizio del ministero della cultura di Croazia, dei resti del sottomarino Medusa che, con a bordo 7 ufficiali, 8 sottufficiali e 43 ma-

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, prendere le distanze da un'iniziativa che non è esattamente in sintonia con il rispetto delle istituzioni.

(4-02878)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è impegno comune saper valorizzare il legame che lega il nostro paese ai tanti italiani, o discendenti di cittadini italiani, che lavorano e risiedono all'estero;

è nostro dovere mantenere costanti e migliorare sempre più i legami culturali e politici che vi sono tra l'Italia e i cittadini italiani nel mondo, anche predisponendo interventi e strumenti *ad hoc*;

fondamentale è a tali scopi il ruolo della televisione e dei mezzi di comunicazione in generale, nello specifico il ruolo della Rai;

in Canada, dove vi è una notevole comunità di italiani, non è possibile seguire le trasmissioni Rai, essendo quasi impossibile ricevere Rai *International*, il canale Rai adibito, istituzionalmente, alle specifiche trasmissioni televisive per gli italiani all'estero —:

se il Governo ne sia a conoscenza;

se il Governo intenda intervenire per permettere anche in Canada la ricezione di Rai *International*, anche con interventi specifici tanto in Italia quanto, in collaborazione con le autorità canadesi, nello stesso stato nord americano. (3-00944)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un decennio l'attività dell'ispettorato territoriale Sicilia del ministero delle comunicazioni si svolge presso la sede di Palermo di via Alcide De Gasperi, 103;

in ottemperanza di quanto disposto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'immobile destinato alla sede è già di proprietà del Ministro dell'economia e delle finanze;

in tale arco temporale sono state spese ingenti risorse pubbliche per rendere decorosa e funzionale la sede —:

se corrisponda a verità la richiesta avanzata dalla società Poste italiane di scambio di tali locali con propri locali siti in via Briuccia, più vecchi e fatiscenti, e sicuramente meno decorosi e funzionali;

nell'eventualità che tale notizia non fosse priva di fondamento, quali siano le reali finalità di una tale decisione che sa di mera operazione finanziaria a vantaggio della società Poste italiane, che niente ha a che vedere con l'erogazione dei servizi per cui è stata istituita, e che, di contro, creerebbe gravi difficoltà logistiche ed operative alla struttura periferica del ministero interrogato, creando disagi sia agli utenti che ai lavoratori. (4-02884)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale croato *Jutarni List* ha dato notizia del ritrovamento, da parte di un subacqueo di una squadra al servizio del ministero della cultura di Croazia, dei resti del sottomarino Medusa che, con a bordo 7 ufficiali, 8 sottufficiali e 43 ma-

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, prendere le distanze da un'iniziativa che non è esattamente in sintonia con il rispetto delle istituzioni.

(4-02878)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è impegno comune saper valorizzare il legame che lega il nostro paese ai tanti italiani, o discendenti di cittadini italiani, che lavorano e risiedono all'estero;

è nostro dovere mantenere costanti e migliorare sempre più i legami culturali e politici che vi sono tra l'Italia e i cittadini italiani nel mondo, anche predisponendo interventi e strumenti *ad hoc*;

fondamentale è a tali scopi il ruolo della televisione e dei mezzi di comunicazione in generale, nello specifico il ruolo della Rai;

in Canada, dove vi è una notevole comunità di italiani, non è possibile seguire le trasmissioni Rai, essendo quasi impossibile ricevere Rai *International*, il canale Rai adibito, istituzionalmente, alle specifiche trasmissioni televisive per gli italiani all'estero —:

se il Governo ne sia a conoscenza;

se il Governo intenda intervenire per permettere anche in Canada la ricezione di Rai *International*, anche con interventi specifici tanto in Italia quanto, in collaborazione con le autorità canadesi, nello stesso stato nord americano. (3-00944)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un decennio l'attività dell'ispettorato territoriale Sicilia del ministero delle comunicazioni si svolge presso la sede di Palermo di via Alcide De Gasperi, 103;

in ottemperanza di quanto disposto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'immobile destinato alla sede è già di proprietà del Ministro dell'economia e delle finanze;

in tale arco temporale sono state spese ingenti risorse pubbliche per rendere decorosa e funzionale la sede —:

se corrisponda a verità la richiesta avanzata dalla società Poste italiane di scambio di tali locali con propri locali siti in via Briuccia, più vecchi e fatiscenti, e sicuramente meno decorosi e funzionali;

nell'eventualità che tale notizia non fosse priva di fondamento, quali siano le reali finalità di una tale decisione che sa di mera operazione finanziaria a vantaggio della società Poste italiane, che niente ha a che vedere con l'erogazione dei servizi per cui è stata istituita, e che, di contro, creerebbe gravi difficoltà logistiche ed operative alla struttura periferica del ministero interrogato, creando disagi sia agli utenti che ai lavoratori. (4-02884)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale croato *Jutarni List* ha dato notizia del ritrovamento, da parte di un subacqueo di una squadra al servizio del ministero della cultura di Croazia, dei resti del sottomarino Medusa che, con a bordo 7 ufficiali, 8 sottufficiali e 43 ma-

rinai, venne affondato dai siluri del sottomarino inglese Thorn alle ore 14,10 del 30 gennaio 1942;

il sommergibile è stato localizzato al largo di Capo Promotore, punta istriana nelle acque di Pola, ad un miglio circa dallo scoglio Porer —;

se non si ritenga di dover valutare la possibilità di recuperare le salme dei marinai caduti per restituirle, con gli onori militari che meritano, alle famiglie.

(3-00941)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Rai News 24 ha trasmesso, in data 27 aprile 2002, un'inchiesta su gravi patologie che sarebbero state contratte da militari impiegati in zone in cui si è combattuto con utilizzo di munizioni a base di uranio impoverito;

l'inchiesta ha denunciato, inoltre, le malformazioni che avrebbero colpito i figli di militari che hanno svolto la loro missione in zone contaminate: problemi allo scheletro, gravi mutilazioni, palato molle;

patologie identiche sono già state registrate in Iraq e tra i figli dei militari americani impiegati nella Guerra del Golfo;

sono sempre più frequenti i casi che dimostrano la pericolosità della contaminazione da uranio impoverito ed appare particolarmente difficile da comprendere la ragione per la quale non si acquisisce tutto il materiale già raccolto ed organizzato dagli eserciti americano ed inglese nonché dalle autorità sanitarie irachene;

diventa inescusabile l'atteggiamento delle autorità militari e sanitarie italiane che sembrano non riuscire a dare risposte definitive e scientificamente attendibili ai molti, troppi interrogativi che si pongono in tema di esposizione all'uranio impoverito —;

se l'inchiesta trasmessa da *Rai News 24* sabato 27 aprile 2002 sulle malattie

derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito sia ritenuta scientificamente attendibile, e se, in particolare, vi siano elementi per ritenere reale il rischio di malformazioni genetiche per i figli di militari esposti a contaminazione da uranio impoverito;

se si siano acquisite tutte le documentazioni esistenti presso le forze armate statunitensi ed inglesi a seguito della Guerra del Golfo e presso le autorità sanitarie irachene, per dare una risposta definitiva ai militari italiani ed alle loro famiglie sui rischi sanitari derivanti dall'esposizione ad uranio impoverito.

(3-00942)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MINNITI, RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

martedì mattina, alle ore 8.50 circa, due aerei caccia, probabilmente jet Nato, hanno sorvolato a bassa quota il cielo di Feltre (Belluno); il passaggio, comprensivo di una virata sopra il territorio di Feltre, è stato avvertito con grande fragore da tutta la popolazione residente nel territorio, nella quale è ancora molto vivo e presente il ricordo del Cermis;

in questa parte del territorio italiano, vige un divieto di sorvolo, secondo le disposizioni, date dal Governo nel 1998, mese di marzo (Ministro della difesa onorevole Andreatta), e seguente alla tragedia del Cermis;

in particolare è vietato il sorvolo a quote inferiore ai 2000 piedi nella parte di territorio fra il parallelo 46 (Seren del Grappa, Levico) e il parallelo 4630 (Falzarego, Bolzano); il meridiano 12 (Formegan, Lentiai) e il meridiano 11 (Trento);

la sede del 51° stormo dell'aeronautica militare italiana ha affermato che il 7.05 mattina tutti gli aerei erano a terra;

la base USA di Aviano non ha ancora dato né conferme né smentite pubbliche all'ipotesi che si tratti di aerei NATO;

recentemente in provincia di Treviso si è avuto un incidente che solo per fortuita coincidenza non ha causato vittime civili —;

se il Governo intenda informarsi circa il fatto su citato per verificare se si tratta di un errore o di una deliberata violazione delle zone di rispetto ed attivarsi nelle sedi opportune per far rispettare comunque le disposizioni e i divieti di sorvolo;

se, invece, e ciò sarebbe grave, anche se crediamo impossibile, siano state modificate le disposizioni senza informare né il Parlamento né i cittadini. (5-00916)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra che i morti del Cermis ma anche gli interventi legislativi limitativi i voli militari a bassa quota siano già stati dimenticati: i voli a bassa quota di *jet* militari continuano sul Trentino-Alto Adige;

infatti, i quotidiani locali riportano la notizia che il 7 maggio 2002 numerose segnalazioni sono state effettuate da cittadini giustamente indignati per il passaggio radente di quattro caccia americana, probabilmente F-16, che hanno sfiorato il paese di Noriglio locato nei pressi della città di Rovereto e un'altra segnalazione è pervenuta da Trento per il passaggio di un *jet* italiano;

da quanto si è potuto appurare i voli di questi giorni non erano da ricondurre ad una missione italiana (che ha basi vicine a Villafranca e Ghedi). I caccia notati sarebbero quattro F-16 dell'Usaf (l'aviazione americana) e procedevano in due coppie. Quote e velocità del sorvolo non sono noti ma è quasi certo che i quattro veivoli provenissero dalla base Nato di Aviano;

fonti militari, peraltro assicurano che dopo gli accordi bilaterali del 1999 firmati dall'allora Ministro della difesa Scognamiglio anche i piloti americani sono più rispettosi delle norme in vigore ma tutto ciò, è ovvio, non serve a rassicurare i cittadini trentini, che hanno ancora negli occhi e nel cuore la tragedia del Cermis —;

quali iniziative intende assumere per garantire l'incolumità dei cittadini, impedendo una volta per tutte i voli radenti su centri abitati;

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'aviazione americana rispetti in modo assoluto le normative vigenti e che regolamentano i voli sul territorio italiano. (5-00918)

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI, DETOMAS, WIDMANN, FISTAROL, RUZZANTE e OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

martedì mattina, alle ore 8.50 circa, due aerei caccia, probabilmente *jet* Nato, hanno sorvolato a bassa quota il cielo di Feltre (Belluno); il passaggio, comprensivo di una virata sopra il territorio di Feltre, è stato avvertito con grande fragore da tutta la popolazione residente nel territorio, nella quale è ancora molto vivo e presente il ricordo del Cermis;

in questa parte del territorio italiano, vige un divieto di sorvolo, secondo le disposizioni, date dal Governo nel 1998, mese di marzo (Ministro della difesa onorevole Andreatta), e seguente alla tragedia del Cermis;

in particolare è vietato il sorvolo a quote inferiore ai 2000 piedi nella parte di territorio fra il parallelo 46 (Seren del Grappa, Levico) e il parallelo 4630 (Falzarego, Bolzano); il meridiano 12 (Formegan, Lentiai) e il meridiano 11 (Trento);

la sede del 51° stormo dell'aeronautica militare italiana ha affermato che il 7 maggio mattina tutti gli aerei erano a terra;

la base USA di Aviano non ha ancora dato né conferme né smentite pubbliche all'ipotesi che si tratti di aerei NATO;

recentemente in provincia di Treviso si è avuto un incidente che solo per fortuita coincidenza non ha causato vittime civili —:

se il Governo intende informarsi circa il fatto su citato per verificare se si tratta di un errore o di una deliberata violazione delle zone di rispetto ed attivarsi nelle sedi opportune per far rispettare comunque le disposizioni e i divieti di sorvolo;

se, invece, e ciò sarebbe grave, anche se crediamo impossibile, siano state modificate le disposizioni senza informare né il Parlamento né i cittadini;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'accaduto. (4-02874)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

« Enel Green Power », già denominata Erga, è una società del Gruppo Enel con la missione di sviluppare il *business* delle energie rinnovabili;

la stessa opera a livello nazionale ed internazionale, organizzata nel nostro Paese con 10 sedi operative nazionali (Torino, Novara, Feltre, Bergamo, Parma, Lucca, Firenze, Ascoli, Ceprano, Cagliari, Palermo) per complessivi circa 970 dipen-

denti, con una Direzione a Pisa di circa 200 addetti e le unità operative, industriali e di servizi nell'area geotermica di Larderello per circa 950 dipendenti;

nel territorio pisano sono ubicate oltre 30 centrali di produzione geotermoelettriche, oltre 130 chilometri di vaporedotti, oltre 100 chilometri di acquedotti industriali, oltre 140 pozzi produttivi e circa altrettanti sterili o di reiezione, e inoltre tutte le infrastrutture necessarie (magazzini, depositi, impianti vari, eccetera) che rappresentano la fonte di sviluppo e di occupazione di gran lunga più importante di un intero sistema economico locale;

le centrali di produzione geotermoelettriche ed idroelettriche, che costituiscono ad oggi la quasi totalità della produzione nazionale di « Enel Green Power », non sono direttamente presidiate, ma esercitate attraverso due Posti di teleconduzione con sede a Larderello, per la geotermia, e Parma per la fonte energetica idrica;

le società di produzione elettrica stanno attrezzandosi in previsione dell'entrata in funzione della « borsa dell'energia » con strutture operative in grado di interagire in tempo reale con la borsa stessa dette *bidding room*;

anche « Enel Green Power » intende costituire una *bidding room* a Pisa, presso la sede della direzione della società, trasferendovi anche le funzioni di teleconduzione impianti, con il personale addetto e con la conseguente chiusura dei Posti di teleconduzione di Parma e Larderello;

le organizzazioni sindacali di categoria nazionali, FNLE-CGIL, FLAEL-CISL, UILCEM-UIL, si sono dichiarate contrarie al suddetto spostamento dell'attività di teleconduzione, non comprendendo le ragioni tecniche del trasferimento dei posti di teleconduzione a Pisa, anche in considerazione del fatto che altre società di produzione elettrica, molto più interessate all'interazione con la borsa dell'energia in quanto non produttori da fonti rinnovabili che godono di agevolazioni di mercato,

la sede del 51° stormo dell'aeronautica militare italiana ha affermato che il 7 maggio mattina tutti gli aerei erano a terra;

la base USA di Aviano non ha ancora dato né conferme né smentite pubbliche all'ipotesi che si tratti di aerei NATO;

recentemente in provincia di Treviso si è avuto un incidente che solo per fortuita coincidenza non ha causato vittime civili —:

se il Governo intende informarsi circa il fatto su citato per verificare se si tratta di un errore o di una deliberata violazione delle zone di rispetto ed attivarsi nelle sedi opportune per far rispettare comunque le disposizioni e i divieti di sorvolo;

se, invece, e ciò sarebbe grave, anche se crediamo impossibile, siano state modificate le disposizioni senza informare né il Parlamento né i cittadini;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'accaduto. (4-02874)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

« Enel Green Power », già denominata Erga, è una società del Gruppo Enel con la missione di sviluppare il *business* delle energie rinnovabili;

la stessa opera a livello nazionale ed internazionale, organizzata nel nostro Paese con 10 sedi operative nazionali (Torino, Novara, Feltre, Bergamo, Parma, Lucca, Firenze, Ascoli, Ceprano, Cagliari, Palermo) per complessivi circa 970 dipen-

denti, con una Direzione a Pisa di circa 200 addetti e le unità operative, industriali e di servizi nell'area geotermica di Larderello per circa 950 dipendenti;

nel territorio pisano sono ubicate oltre 30 centrali di produzione geotermoelettriche, oltre 130 chilometri di vaporedotti, oltre 100 chilometri di acquedotti industriali, oltre 140 pozzi produttivi e circa altrettanti sterili o di reiezione, e inoltre tutte le infrastrutture necessarie (magazzini, depositi, impianti vari, eccetera) che rappresentano la fonte di sviluppo e di occupazione di gran lunga più importante di un intero sistema economico locale;

le centrali di produzione geotermoelettriche ed idroelettriche, che costituiscono ad oggi la quasi totalità della produzione nazionale di « Enel Green Power », non sono direttamente presidiate, ma esercitate attraverso due Posti di teleconduzione con sede a Larderello, per la geotermia, e Parma per la fonte energetica idrica;

le società di produzione elettrica stanno attrezzandosi in previsione dell'entrata in funzione della « borsa dell'energia » con strutture operative in grado di interagire in tempo reale con la borsa stessa dette *bidding room*;

anche « Enel Green Power » intende costituire una *bidding room* a Pisa, presso la sede della direzione della società, trasferendovi anche le funzioni di teleconduzione impianti, con il personale addetto e con la conseguente chiusura dei Posti di teleconduzione di Parma e Larderello;

le organizzazioni sindacali di categoria nazionali, FNLE-CGIL, FLAEL-CISL, UILCEM-UIL, si sono dichiarate contrarie al suddetto spostamento dell'attività di teleconduzione, non comprendendo le ragioni tecniche del trasferimento dei posti di teleconduzione a Pisa, anche in considerazione del fatto che altre società di produzione elettrica, molto più interessate all'interazione con la borsa dell'energia in quanto non produttori da fonti rinnovabili che godono di agevolazioni di mercato,

non prevedono l'accorpamento tra *bidding room* e posti di teleconduzione, e questo sia al fine di non disperdere le professionalità esistenti che a quello di non gravare sugli addetti con processi di mobilità;

analoga posizione è stata presa dalle citate organizzazioni sindacali a livello territoriale e regionale toscano, che hanno inoltre evidenziato come, a loro motivato avviso, con questa operazione « Enel Green Power » continuerebbe una politica sbagliata che lascia sul territorio di Larderello le sole attività di alto impatto ambientale, trasferendo progressivamente tutte quelle a più alta professionalità e valore aggiunto;

sostegno a queste posizioni è stato espresso dalle Amministrazioni Comunali dell'Alta Val di Cecina attraverso ordini del giorno approvati dalle assemblee elettive e da altre istituzioni politiche del territorio, le quali hanno rimarcato come la perdita di posti di lavoro di alta specializzazione in una realtà come Larderello desta forti preoccupazioni per l'avvenire produttivo di un intero sistema economico locale;

anche il prefetto di Pisa con lettera protocollo n. 251/14.1 dell'11 marzo 2002 ha sollecitato al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente la particolare importanza che riveste il posto di teleconduzione di Larderello per la zona della Val di Cecina e per l'economia provinciale, dichiarando la propria disponibilità a farsi promotore di una riunione con tutte le componenti interessate;

contrarietà al trasferimento del posto di teleconduzione di Larderello a Pisa è stata anche posta al centro di una piattaforma sindacale unitaria che ha visto CGIL, CISL, UIL della provincia di Pisa promuovere uno sciopero generale dell'Alta Val di Cecina il giorno 25 marzo, con la partecipazione di CGIL, CISL, UIL regionali della Toscana e che ha visto nelle strutture di « Enel Green Power » registrarsi una adesione pressoché unanime dei lavoratori;

risultando all'interpellante che, alla data del presente atto, « Enel Green Power » ha dichiarato di non intendere recedere dai propri programmi —:

se ritengano le scelte dell'azienda adeguate sul piano della programmazione industriale e corrette su quello delle relazioni industriali;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire sulla società « Enel Green Power », per le rispettive competenze, e, in particolare, per ciò che attiene alle responsabilità del Ministro dell'economia e delle finanze rappresentante il ministero azionista di maggioranza della società, in modo da sospendere ogni decisione relativa alla soppressione del Posto di teleconduzione di Larderello al fine di un ripensamento di una scelta di assai dubbia utilità e per evitare di compromettere ulteriormente i rapporti con un territorio e con le sue istituzioni impegnati con tutti i mezzi per contribuire allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. (4-02877)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sui maggiori quotidiani nazionali si è appreso che al Tribunale di Perugia, davanti al giudice per le indagini preliminari, nel corso di un incidente probatorio è stata depositata una perizia, richiesta dallo stesso gip, che avrebbe accertato evidenti manipolazioni nella bobina relativa all'intercettazione di una conversazione svoltasi nel bar « Mandara » tra i magistrati Francesco Misiani e Renato Squillante;

i difensori, come emerge da una dichiarazione resa alla stampa dall'avvocato Nicolò Ghedini, hanno chiesto di estrarre copia degli atti sopra descritti

non prevedono l'accorpamento tra *bidding room* e posti di teleconduzione, e questo sia al fine di non disperdere le professionalità esistenti che a quello di non gravare sugli addetti con processi di mobilità;

analoga posizione è stata presa dalle citate organizzazioni sindacali a livello territoriale e regionale toscano, che hanno inoltre evidenziato come, a loro motivato avviso, con questa operazione « Enel Green Power » continuerebbe una politica sbagliata che lascia sul territorio di Larderello le sole attività di alto impatto ambientale, trasferendo progressivamente tutte quelle a più alta professionalità e valore aggiunto;

sostegno a queste posizioni è stato espresso dalle Amministrazioni Comunali dell'Alta Val di Cecina attraverso ordini del giorno approvati dalle assemblee elettive e da altre istituzioni politiche del territorio, le quali hanno rimarcato come la perdita di posti di lavoro di alta specializzazione in una realtà come Larderello desta forti preoccupazioni per l'avvenire produttivo di un intero sistema economico locale;

anche il prefetto di Pisa con lettera protocollo n. 251/14.1 dell'11 marzo 2002 ha sollecitato al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente la particolare importanza che riveste il posto di teleconduzione di Larderello per la zona della Val di Cecina e per l'economia provinciale, dichiarando la propria disponibilità a farsi promotore di una riunione con tutte le componenti interessate;

contrarietà al trasferimento del posto di teleconduzione di Larderello a Pisa è stata anche posta al centro di una piattaforma sindacale unitaria che ha visto CGIL, CISL, UIL della provincia di Pisa promuovere uno sciopero generale dell'Alta Val di Cecina il giorno 25 marzo, con la partecipazione di CGIL, CISL, UIL regionali della Toscana e che ha visto nelle strutture di « Enel Green Power » registrarsi una adesione pressoché unanime dei lavoratori;

risultando all'interpellante che, alla data del presente atto, « Enel Green Power » ha dichiarato di non intendere recedere dai propri programmi —:

se ritengano le scelte dell'azienda adeguate sul piano della programmazione industriale e corrette su quello delle relazioni industriali;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire sulla società « Enel Green Power », per le rispettive competenze, e, in particolare, per ciò che attiene alle responsabilità del Ministro dell'economia e delle finanze rappresentante il ministero azionista di maggioranza della società, in modo da sospendere ogni decisione relativa alla soppressione del Posto di teleconduzione di Larderello al fine di un ripensamento di una scelta di assai dubbia utilità e per evitare di compromettere ulteriormente i rapporti con un territorio e con le sue istituzioni impegnati con tutti i mezzi per contribuire allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. (4-02877)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sui maggiori quotidiani nazionali si è appreso che al Tribunale di Perugia, davanti al giudice per le indagini preliminari, nel corso di un incidente probatorio è stata depositata una perizia, richiesta dallo stesso gip, che avrebbe accertato evidenti manipolazioni nella bobina relativa all'intercettazione di una conversazione svoltasi nel bar « Mandara » tra i magistrati Francesco Misiani e Renato Squillante;

i difensori, come emerge da una dichiarazione resa alla stampa dall'avvocato Nicolò Ghedini, hanno chiesto di estrarre copia degli atti sopra descritti

dalla cui consultazione è risultata una richiesta del pubblico ministero Boccassini nella quale si chiedevano i motivi che avevano spinto il gip di Perugia ad anticipare l'incidente probatorio, nonché le motivazioni a supporto e i motivi che rendevano necessaria la perizia;

in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* il 7 maggio 2002, il procuratore della Repubblica di Milano, Gerardo D'Ambrosio ha affermato che « non si sa se c'è un originale o se quello che è stato depositato agli atti è esso stesso l'originale... » inoltre « l'originale potrebbe ancora venire fuori. Magari si trova ancora nelle mani della polizia » —:

se il Ministro sia a conoscenza delle notizie riportate sui giornali riguardo l'accertamento della manipolazione della bobina;

se le singolari iniziative del pubblico ministero Boccassini e le affermazioni contenute nell'intervista del procuratore della Repubblica di Milano non costituiscono una grave interferenza in un procedimento penale pendente presso altra e diversa Autorità Giudiziaria e su procedimenti penali su cui i due magistrati della procura di Milano non hanno alcuna competenza;

se, dato il tenore di tali iniziative del pubblico ministero Boccassini e delle suddette dichiarazioni rese dallo stesso procuratore della Repubblica di Milano, il Ministro non ritenga di verificare se detta procura non abbia intrapreso anomale iniziative che sovrapponendosi di fatto alle indagini in corso dinanzi alla Autorità Giudiziaria perugina, l'unica competente, non abbiano la conseguenza di integrare gravi violazioni sulla competenza e sull'autonomia e indipendenza non soltanto della magistratura ma dei singoli magistrati;

se ciò fosse vero, quale sia il giudizio del Ministro visto che tale iniziativa della procura della Repubblica di Milano costituirebbe una gravissima violazione disciplinare in quanto si tradurrebbe in un atto

volto a controllare e ad interferire in un procedimento in corso presso altra Autorità Giudiziaria. In ogni caso ove oltre alla descritta rilevanza disciplinare dovessero concretizzarsi condotte penalmente rilevanti, se tale fatti non debbano essere attribuiti alla competenza e alla valutazione della procura di Brescia;

quali iniziative il Ministro intenda adottare in riferimento ai fatti narrati.

(2-00323) « Antonio Leone, Fragalà, Lusana, D'Alia, Antonio Russo, Onnis, Leccisi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 4 marzo 2002, un detenuto ristretto presso la casa circondariale di Novara ha segnalato la situazione di disagio nella quale vivono i detenuti a causa di alcune disfunzioni presenti all'interno dell'istituto;

in particolare, in tale lettera viene denunciato il fatto che non viene offerta alcuna possibilità di confronto con la direzione del carcere che, anche a seguito di ripetute richieste di udienza da parte dei detenuti, non concede colloqui;

viene anche segnalato il trasferimento di alcuni detenuti iscritti al secondo anno di un corso biennale, nonostante il regolamento penitenziario preveda che debbano essere evitati i trasferimenti ad altri istituti dei detenuti impegnati nei corsi di formazione professionale, nonché qualunque intervento che possa interrompere la partecipazione a tali attività;

inoltre — a quanto riferito all'interrogante — sarebbe impedita la regolare frequentazione dei corsi professionali ad alcuni iscritti, a causa della mancata concessione dell'autorizzazione necessaria;

malgrado le perquisizioni debbano essere effettuate con rispetto della dignità

dei detenuti nonché delle cose di appartenenza degli stessi, nel corso di una perquisizione generale sarebbero stati sequestrati oggetti regolarmente acquistati all'interno del carcere (ad es. forbicine con punte arrotondate), e alcuni indumenti sarebbero stati strappati dagli appositi ganci a muro che li sostenevano con una tale violenza da svellerli;

in tale occasione, dal sottufficiale di servizio non sarebbe stata fornita alcuna spiegazione ai detenuti che chiedevano chiarimenti;

sono stati, inoltre, segnalati problemi nella ricezione di copie di quotidiani in abbonamento che, a differenza della corrispondenza normale — regolarmente recapitata —, vengono infatti rispediti al mittente, nonostante il detenuto abbonato sia presente nell'istituto di pena —:

di quali informazioni il Ministro disponga su quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il rapporto tra i detenuti e la direzione della casa circondariale di Novara, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 75 del regolamento penitenziario, e più in generale, per risolvere le disfunzioni che caratterizzano l'istituto di pena. (5-00920)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riferito da organi di stampa si apprende che il pubblico ministero presso il tribunale di Patti, dottoressa Paola Morelli, avrebbe richiesto l'archiviazione nei confronti del Sindaco di Capo d'Orlando (Messina), Roberto Vincenzo Sindoni, per il reato di turbativa d'asta e di abuso, in relazione ad un'inchiesta riguardante l'appalto per i cosiddetti « frangiflutti d'oro »;

la ragione della suddetta richiesta di archiviazione per « insussistenza del fatto » non risiederebbe nella verifica di un fra-

gile supporto probatorio, bensì nella « scomparsa » della documentazione a sostegno della prospettazione accusatoria;

sul fatto oggetto di verifica penale, erano intervenute sia le denunce dell'associazione Lega Ambiente sia le puntuali relazioni dell'allora prefetto di Messina dottor Renato Profili;

in verità, l'anomalia segnalata — ovvero la sparizione o soppressione di rilevanti atti d'indagine — non è l'unico caso verificatosi presso l'ufficio della Procura della Repubblica di Patti: si cita, ad esempio, l'inchiesta attualmente pendente presso la Procura della Repubblica di Catania (procedimento n. 5238 del 1999 R.G.n.r.) che riguarda proprio, tra gli altri indagati, il procuratore capo di Patti dottor Giuseppe Gambino in relazione alla « scomparsa » di determinati verbali e rilevanti atti di indagine aventi ad oggetto sempre vicende collegate allo scenario politico-imprenditoriale di Capo d'Orlando, e segnatamente ai due gruppi di potere riconducibili alle famiglie del suddetto Vincenzo Sindoni e del suo presunto « avversario » signor Luciano Milio —:

quale giudizio dia il Ministro interrogato dei fatti descritti;

se non si intenda disporre, come provvedimento urgente, una ispezione ministeriale presso gli uffici della procura del tribunale di Patti. (4-02871)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno, presso l'ufficio del giudice di pace di Sala Consilina, con provvedimento del giudice di pace con funzioni di coordinatore, avvocato Pompeo Marino, sono sospese a tempo indeterminato tutte le udienze;

la causa della sospensione delle udienze è la mancanza del cancelliere, considerato che il ruolo è stato ricoperto, sino a qualche giorno fa, da un dipendente del comune di Sassano, provvisoriamente distaccato presso l'ufficio del giudice di

pace di Sala Consilina, ora ritornato all'ente di appartenenza mentre il cancelliere applicato dal Tribunale, una volta alla settimana, è in congedo;

dall'inizio dell'anno ad oggi risultano iscritte al ruolo ben quattrocento cause civili e che nessuna di questa potrà essere discussa sino a quando non sarà assegnato il nuovo cancelliere —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa grave situazione e per far sì che l'ufficio del giudice di pace di Sala Consilina possa riprendere, finalmente, a lavorare a pieno regime. (4-02882)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Unep presso il tribunale di Nocera Inferiore versa, ormai da mesi, in un gravissimo stato. In particolare il già ridotto organico, a seguito di alcuni trasferimenti di ufficiali giudiziari, è stato ulteriormente impoverito;

attualmente, risultano impiegati presso l'ufficio Unep del tribunale di Nocera Inferiore soltanto tre ufficiali giudiziari il che, in considerazione di un bacino d'utenza di oltre trecentomila abitanti, equivale alla totale paralisi delle esecuzioni in tutto il circondario del tribunale di Nocera Inferiore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa grave situazione e per far sì che l'ufficio Unep del tribunale di Nocera Inferiore possa riprendere, finalmente, a lavorare a pieno regime. (4-02883)

BONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nostro ordinamento presenta una gravissima lacuna: l'assoluta mancanza di tutela del cittadino che acquista la casa in costruzione in caso di fallimento del costruttore;

la drammaticità delle conseguenze è chiaramente evidente per chiunque ne sia stato coinvolto, ma è facilmente intuibile anche a coloro che hanno avuto la fortuna di non averne esperienza;

c'è da chiedersi se si tratti di un evento talmente raro da giustificare la disattenzione del legislatore;

la media di questi fallimenti è di 1.500 secondo quanto risulta dalla pubblicazione dell'ISTAT « Statistiche giudiziarie civili »;

la durata media della gestione di un fallimento è di oltre 6 anni e si è stimato il coinvolgimento medio per fallimento di circa 20 famiglie. Si tratta di una stima prudenziale ottenuta riducendo della metà la media del campione rilevato direttamente;

ne consegue uno scenario che vede in essere 9000 fallimenti e 200.000 famiglie coinvolte;

i danni sociali dei fallimenti immobiliari tra il 1995 e il 1998 evidenziano una progressione del numero di fallimenti nel settore edile sulla base dei dati ISTAT, quindi ufficiali, a oggi disponibili, riferiti alle costruzioni (10.943), all'edilizia e genio civile (6091), all'installazione di impianti per l'edilizia (2326) e, infine, alla voce « altri lavori » (2526);

val la pena di sottolineare il dato secondo il quale il settore dell'edilizia e genio civile copre molto più della metà del totale dei fallimenti, ed inoltre la media annua dei fallimenti, rispetto ad un totale di 6091 del settore, è pari a 1.522,75;

la durata dei fallimenti è un altro dato importante per arrivare a una cifra attendibile riguardo al numero dei fallimenti e al danno sociale che essi procurano. A tale proposito, la durata media dei fallimenti è di 6,31 anni, mentre la stima dei fallimenti in essere è di 9.610;

se si applicano ai dati ufficiali i risultati del monitoraggio svolto dai CO.NA.FI. (coordinamento nazionale comitati vittime fallimenti immobiliari Via Pace 47 — 20017

Rho (Milano), che si è posto l'obiettivo di censire il fenomeno si ottengono i seguenti dati:

- a) media famiglie coinvolte: 45;
- b) numero fallimenti: 116;
- c) numero famiglie: 5.181;
- d) totale famiglie coinvolte media: 429.225;

la cifra appena sopra riportata descrive un fenomeno di dimensioni catastrofiche. Si ricorda che si sta parlando di nuclei famigliari non di singole persone, i disagi si dovrebbero, quindi, distribuire ed estendersi a un numero di cittadini che andrebbe almeno triplicato;

la stima il più possibile prudentiale deriva dalla media tra le punte estreme del fenomeno, vale a dire i casi in cui in un fallimento vengono coinvolte 500 o più famiglie, così come i casi in cui le famiglie sono sotto la decina. In particolare, si avrebbe:

- a) media rettificata (eliminando i dati estremi): 39;
- b) numero fallimenti: 112;
- c) numero famiglie: 4.378;
- d) totale famiglie coinvolte applicando la media rettificata: 375.653;
- e) stima prudentiale:.....;
- f) media famiglie coinvolte/fallimento: 20;
- g) totale famiglie coinvolte dal 1995 al 2000: 192.203;

anche procedendo in modo così prudente la cifra che ne risulta denuncia una realtà le cui proporzioni reali non sono mai state rilevate e prese in considerazione da nessun soggetto, istituzionale, sociale o economico;

basterebbe paragonare le 192.203 famiglie senza casa agli effetti di una delle tante alluvioni che si susseguono periodicamente nel nostro paese. Lo stato di emergenza viene dichiarato, giustamente,

in territori che vedono il coinvolgimento di famiglie che rimangono senza casa per numeri che spesso non superano le migliaia;

nel caso dei fallimenti questo numero si avvicina alle dimensioni di un vero e proprio terremoto, questa volta però scatenato non dalla natura ma dall'incuria e dall'arretratezza legislativa;

con riferimento ai valori economici in gioco, occorre rilevare che il fallimento è distruzione di ricchezza e dilapidazione di risorse, prima di tutte il risparmio delle famiglie che in Italia in larghissima parte viene utilizzato proprio per l'acquisto della prima casa. A questo proposito il calcolo andrebbe fatto non solo sulla quantità di soldi versati dai promissari acquirenti come anticipo del prezzo totale della casa, ma sul valore stesso dell'immobile così come viene concordato nel compromesso o nel rogito. In particolare, ipotizzando un valore medio delle case di 150 milioni (molto al di sotto, quindi, del valore di mercato effettivo), moltiplicato per il numero di famiglie coinvolte la cifra è di dimensioni simili a quelle di una vera e propria manovra finanziaria (28.830 miliardi di lire);

a fronte di questi dati, mai sottoposti all'attenzione degli analisti, ci si chiede se le dimensioni del problema non superino largamente la soglia dell'emergenza e non rappresentino una vera e propria bomba economico-sociale sospesa sulla testa dei cittadini, di ogni cittadino, pronta ad esplodere su chiunque indistintamente;

a differenza di altri rischi sociali, per i quali si sono previsti, nel corso dell'evoluzione socio-economica della nazione, correttivi e sistemi di protezione, nei confronti dei rischi derivanti dai fallimenti immobiliari il legislatore è stato totalmente assente, mancando qualsiasi tutela del cittadino coinvolto suo malgrado in dinamiche societarie ed economiche nelle quali non può essergli ascritta alcuna responsabilità;

in altre parole, viene meno il legame di coesione sociale e la famiglia, che deve

fare i conti con i danni inflitti alla propria economia, in questo caso volta all'ottenimento di un bene fondamentale per il suo sviluppo, come la casa, perde ogni riferimento alla propria effettiva cittadinanza;

pendono presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica numerosi progetti di legge (A.C. n. 38 presentata il 30 maggio 2001, A.C. n. 1802 del 19 ottobre 2001, A.S. n. 684 del 26 settembre 2001 e A.S. n. 782 del 25 ottobre 2001), quasi identici nei contenuti (si veda il testo presentato dal gruppo Alleanza nazionale al Senato e dal gruppo DS alla Camera), tuttavia i punti che seguono sono ad avviso fondamentali per una riforma ed una tutela delle vicende così tragiche sopra descritte:

a) eliminazione del limite di tutela ai soli casi di prima abitazione, poiché si tratterebbe di una ipotesi di lesione del diritto di proprietà costituzionalmente garantito senza distinzioni. Si tratta di un provvedimento diretto a tutelare non già la semplice proprietà privata immobiliare bensì, il risparmio in tutte le sue forme soprattutto nella proprietà immobiliare;

b) modifica dell'articolo 72 della legge fallimentare, previa attribuzione al promissario acquirente, anziché al Curatore fallimentare, della facoltà di scelta in ordine alla stipula o allo scioglimento del contratto di vendita;

c) attribuzione del privilegio speciale al credito del promissario acquirente che opti per la risoluzione del preliminare, con prevalenza sulle ipoteche iscritte sull'immobile in questione, anche se iscritte precedentemente la stipula del preliminare. Le banche ben possono chiedere altre forme di garanzia a fronte di finanziamenti effettuati a favore delle « imprese » costruttrici (fidejussioni, eccetera);

d) attribuzione del diritto al frazionamento del mutuo e dell'ipoteca in favore del promissario acquirente che opti per la stipula dell'atto definitivo di vendita;

e) nullità dell'iscrizione ipotecaria nelle ipotesi di valori cauzionali di cui

all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1976, n. 7, superiori rispetto al valore reale dell'immobile accertato giudizialmente;

f) obbligo di frazionamento del mutuo e dell'ipoteca contestuale alla stipula dell'atto di vendita;

g) possibilità di acquisto graduale dell'immobile in costruzione, a mezzo di successivi atti pubblici graduati;

h) divieto di utilizzare lo strumento del titolo cambiario come strumento di pagamento, stante le caratteristiche della astrattezza del titolo;

i) costituzione di un fondo per le famiglie già colpite direttamente ed indirettamente dal fallimento del costruttore-venditore;

sarebbe in particolare auspicabile l'adozione di un decreto-legge, attesa, ad avviso dell'interrogante, la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure intese a ridurre le tensioni abitative connesse all'attuazione dei procedimenti di espropriazione di beni immobili nell'ambito delle procedure concorsuali;

a tale proposito, il provvedimento di urgenza potrebbe stabilire:

a) i procedimenti di vendita di beni immobili, attuati nell'ambito di procedure concorsuali, cui siano state assoggettate imprese o cooperative edilizie, siano sospesi per un periodo di nove mesi;

b) la nullità delle iscrizioni ipotecarie nelle ipotesi, accertate giudizialmente, di valori cauzionali, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1976, n. 7, superiori rispetto al valore reale dell'immobile e la sospensione dovrebbe riguardare anche i procedimenti di vendita che, in pendenza di procedure concorsuali o esecutive, siano stati promossi dagli istituti di credito fondiario e si applicherebbe soltanto ai procedimenti di vendita, per i quali non sia stata ancora disposta l'aggiudicazione o l'assegnazione, aventi ad oggetto beni immobili, sui quali gli enti assoggettati alla procedura concor-

suale abbiano attribuito a terzi, prima della apertura della stessa, il diritto al trasferimento della proprietà;

c) dovrebbe comunque essere consentita ai terzi la possibilità di invocare la sospensione, notificando all'organo preposto alla amministrazione del patrimonio dell'ente assoggettato a procedura, i documenti contrattuali che comprovano l'attribuzione in loro favore del diritto al trasferimento della proprietà e, ove i terzi che avessero acquisito il diritto al trasferimento della proprietà, formulassero rinuncia alla sospensione, con dichiarazione notificata all'organo preposto alla amministrazione del patrimonio dell'ente assoggettato a procedura, il procedimento di vendita avrebbe regolare corso —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato in ordine alle problematiche descritte in premessa e se, al fine di ottenere una sollecita risoluzione delle connesse vicende, non ritenga di promuovere l'adozione, da parte del Governo, di un apposito provvedimento di urgenza. (4-02891)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLLÈ, BRUGGER, DETOMAS, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre del 2000 la linea Chiasso-Aosta, collegamento ferroviario della regione Valle d'Aosta con il resto d'Italia, è stata interrotta per i gravi danni subiti dalle infrastrutture;

il 17 ottobre del 2001, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata su questo argomento, (3-00321) il Ministro Lunari rispose che «il completamento delle opere necessarie alla riapertura della linea in argomento è previsto per la fine del mese di settembre 2002 »;

da informazioni recentemente ricevute da fonti competenti, si è appreso che ormai i termini previsti per la messa a disposizione della tratta non potranno essere rispettati, e che quindi si andrà incontro ad un sicuro ritardo non facilmente calcolabile —:

quali siano i tempi per il completamento della tratta ferroviaria e se non ritenga il Governo, visti i gravi disagi arrecati da tempo alla popolazione locale, di impegnarsi a garantire, entro la scadenza inizialmente prevista del mese di settembre 2002, almeno la riapertura della tratta Aosta-Point Saint Marin. (5-00912)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha reso disponibili circa 62 milioni di euro (120 miliardi di lire) per la realizzazione del nuovo centro di sperimentazione, certificazione e ricerca sui rotabili di Firenze-Osmannoro, parte qualificante del cosiddetto, polo tecnologico ferroviario fiorentino;

l'investimento complessivo è pari a circa 105 milioni di euro, in parte finanziato da fondi interni al gruppo Ferrovie dello Stato;

il finanziamento pubblico dell'opera è stato garantito allo scopo di far sorgere la principale struttura italiana di ricerca scientifica applicata al settore del trasporto ferroviario ed a via guidata, competitiva a livello europeo, nonché per costituire il centro nazionale ed europeo;

per raggiungere gli scopi di cui sopra è necessario che l'opera sia dotata di tutti gli impianti tecnologici previsti dal progetto originario (compresa la galleria del vento). La quantità e la qualità della tecnologia ivi prevista costituiscono i due fattori trainanti attraverso i quali promuovere la crescita dell'industria ferroviaria nazionale, garantirne la competitività ed

suale abbiano attribuito a terzi, prima della apertura della stessa, il diritto al trasferimento della proprietà;

c) dovrebbe comunque essere consentita ai terzi la possibilità di invocare la sospensione, notificando all'organo preposto alla amministrazione del patrimonio dell'ente assoggettato a procedura, i documenti contrattuali che comprovano l'attribuzione in loro favore del diritto al trasferimento della proprietà e, ove i terzi che avessero acquisito il diritto al trasferimento della proprietà, formulassero rinuncia alla sospensione, con dichiarazione notificata all'organo preposto alla amministrazione del patrimonio dell'ente assoggettato a procedura, il procedimento di vendita avrebbe regolare corso —:

quale sia la posizione del Ministro interrogato in ordine alle problematiche descritte in premessa e se, al fine di ottenere una sollecita risoluzione delle connesse vicende, non ritenga di promuovere l'adozione, da parte del Governo, di un apposito provvedimento di urgenza. (4-02891)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLLÈ, BRUGGER, DETOMAS, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre del 2000 la linea Chiasso-Aosta, collegamento ferroviario della regione Valle d'Aosta con il resto d'Italia, è stata interrotta per i gravi danni subiti dalle infrastrutture;

il 17 ottobre del 2001, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata su questo argomento, (3-00321) il Ministro Lunari rispose che «il completamento delle opere necessarie alla riapertura della linea in argomento è previsto per la fine del mese di settembre 2002 »;

da informazioni recentemente ricevute da fonti competenti, si è appreso che ormai i termini previsti per la messa a disposizione della tratta non potranno essere rispettati, e che quindi si andrà incontro ad un sicuro ritardo non facilmente calcolabile —:

quali siano i tempi per il completamento della tratta ferroviaria e se non ritenga il Governo, visti i gravi disagi arrecati da tempo alla popolazione locale, di impegnarsi a garantire, entro la scadenza inizialmente prevista del mese di settembre 2002, almeno la riapertura della tratta Aosta-Point Saint Marin. (5-00912)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha reso disponibili circa 62 milioni di euro (120 miliardi di lire) per la realizzazione del nuovo centro di sperimentazione, certificazione e ricerca sui rotabili di Firenze-Osmannoro, parte qualificante del cosiddetto, polo tecnologico ferroviario fiorentino;

l'investimento complessivo è pari a circa 105 milioni di euro, in parte finanziato da fondi interni al gruppo Ferrovie dello Stato;

il finanziamento pubblico dell'opera è stato garantito allo scopo di far sorgere la principale struttura italiana di ricerca scientifica applicata al settore del trasporto ferroviario ed a via guidata, competitiva a livello europeo, nonché per costituire il centro nazionale ed europeo;

per raggiungere gli scopi di cui sopra è necessario che l'opera sia dotata di tutti gli impianti tecnologici previsti dal progetto originario (compresa la galleria del vento). La quantità e la qualità della tecnologia ivi prevista costituiscono i due fattori trainanti attraverso i quali promuovere la crescita dell'industria ferroviaria nazionale, garantirne la competitività ed

evitare l'ulteriore colonizzazione tecnologica da parte di importanti gruppi europei. Inoltre lo sviluppo di tecnologie innovative e di componenti di interesse ferroviario che l'opera è in grado di stimolare, supporta anche la piccola e media industria operante nel settore dell'alta tecnologia;

le risorse stanziare dal Governo sono erogate attraverso Rete Ferroviaria Italiana, mentre il *know-how* tecnico progettuale risiede presso l'unità tecnologica del materiale rotabile (Utmr) di Firenze, struttura di Trenitalia che ha coordinato la preparazione delle specifiche tecniche degli impianti tecnologici, di concerto alle università di Firenze, Pisa, Milano e Napoli —:

come il Governo intenda portare a termine la realizzazione dell'opera, quale strumento primario di ricerca per l'ingegneria applicata, e quali siano i tempi di realizzazione dell'opera completa, ciò anche in relazione all'ipotesi di riorganizzazione di Trenitalia che potrebbe implicare lo svuotamento di competenze della struttura che ha progettato il Cso (Utmr) ed una dispersione del *know-how* ferroviario attualmente ivi concentrato. (4-02867)

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto ferroviario Melito Porto Salvo-Roccella Jonica-Catanzaro Lido -Lamezia Terme sul versante jonico, a seguito di un processo di irresponsabile degrado ed abbandono, versa in uno stato di inefficienza abnorme e i veicoli che necessariamente ancora circolano su quello che resta della ferrovia sono obsoleti sudici e malsicuri e mancano totalmente di manutenzione;

le vie d'accesso per raggiungere questo lembo di terra (140 chilometri di costa bellissima e con una chiara vocazione turistica) sono il male emblematico che lo costringe a rimanere fuori dai circuiti commerciali e turistici a livello nazionale ed internazionale, infatti nel territorio non

esiste alcuna superstrada né tantomeno autostrada, l'unico tratto ferroviario è il tratto trasversale Lamezia Terme-Catanzaro Lido (47 chilometri) che collega il Tirreno alla costa jonica e che, già chiuso al traffico nelle ore notturne, pare destinato alla chiusura totale e dal prossimo mese di giugno sarà soppresso l'unico *intercity* attualmente in transito sulla ferrovia jonica che collega Reggio Calabria a Roma e Firenze;

alle popolazioni residenti interessate viene negato il diritto di usufruire e di godere di servizi efficienti e le costringe a spostarsi con i propri mezzi sul versante tirrenico per poter utilizzare linee ferroviarie più adeguate;

dal 1998 esiste un « Comitato spontaneo di cittadini per la difesa ed il potenziamento della ferrovia jonica », con sede in Roccella Jonica, che più volte ha sottoposto agli organi istituzionali competenti la gravità della situazione, senza ottenere l'interessamento che il caso richiedeva;

il piano regionale dei trasporti, approvato dal consiglio regionale della Calabria il 3 marzo 1997, prevedeva:

a) il potenziamento della linea Jonica (attraverso l'elettrificazione ed il raddoppio della tratta Sibari-Reggio Calabria e la realizzazione di un collegamento elettrificato su un nuovo tracciato tra Lamezia Terme e Catanzaro Lido e la trasformazione in metropolitana di superficie del collegamento esistente), e non, come è avvenuto, il quasi smantellamento;

b) la riqualificazione delle principali stazioni, e non la chiusura;

c) l'offerta di servizi diretti e veloci con il centro-nord, e non il taglio sistematico degli stessi, con conseguente allontanamento dell'utenza dal trasporto pubblico;

d) l'integrazione tra ferrovia, strade e mare attraverso un'attenta politica dei trasporti che avesse nell'intermodalità il suo punto di forza;

nell'ultima legge finanziaria, nel settore del trasporto ferroviario, nonostante le innumerevoli richieste del Comitato summenzionato, nessun contributo è stato destinato al potenziamento del tratto ferroviario in questione, perdura quindi la condizione di abbandono e isolamento di questo angolo d'Italia con il Nord del Paese —;

se il Governo intenda riconsiderare la situazione trasporti ferroviari nella regione Calabria e in particolare nel territorio in questione;

se non ritenga opportuno individuare soluzioni per integrare le vie di comunicazione e i collegamenti tra la Calabria e le regioni del nord che non vanificherebbero l'arduo lavoro di semplici cittadini, operatori commerciali e turistici, amministrazioni comunali, da sempre impegnati a cercare di valorizzare e rendere giustizia ad un territorio ricco di grandi risorse storiche, naturali e paesaggistiche, che senza un'adeguata attenzione per la mobilità si vedrà ancora costretto a rinunciare alle possibilità di sviluppo economico derivanti dai flussi turistici. (4-02868)

FERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della variante alla strada statale 12 in territorio del comune di Isola della Scala (Verona) iniziò nel lontanissimo 1974 quando venne approvato il progetto esecutivo con decreto ministeriale;

l'opera consisteva di due lotti ed era seguita dall'ANAS Compartimento della viabilità per il Veneto;

nel 1980 fu appaltato il primo lotto, terminato nel 1984. Il secondo lotto diviso in due stralci venne progettato nel 1992 per un importo di 19 miliardi di lire e fu appaltato nel 1994: esso non ha avuto mai concreto inizio. Le cause del mancato inizio dei lavori sono riconducibili ad inadempienze e ritardi da parte dell'im-

presa prova ne sia il fatto che venne nominato un commissario *ad acta* nella persona dell'avvocato Mandò che dispose la risoluzione del contratto di appalto;

lo stesso commissario *ad acta* invitò l'ANAS a procedere all'adeguamento del progetto esecutivo;

i lavori del secondo stralcio sono stati aggiudicati e consegnati all'impresa SACIC spa in data 8 marzo 1996 ed hanno avuto svolgimento regolare fino al settembre del 1996 data in cui vennero sospesi per redigere una perizia di variante tecnica giuste prescrizioni raccomandate dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS in fase di approvazione del progetto; la pratica dopo i necessari approfondimenti è stata trasmessa alla direzione generale dell'ANAS che ha invitato il Compartimento Veneto a ridurre la suddetta perizia entro il quinto dell'importo contrattuale; in data 9 marzo 1998 il Compartimento Veneto ha fatto presente alla direzione generale che tale riduzione avrebbe comportato alcuni problemi tecnici per la buona riuscita dei lavori; attualmente il Compartimento Veneto dell'ANAS è ancora in attesa del parere da parte della direzione generale; frattanto è in corso di risoluzione il contratto d'appalto con l'impresa SACCIC;

con decreto-legge n. 67 del 26 marzo 1997 il progetto è stato inserito nel decreto sblocca cantieri;

ciò nonostante ancor oggi non sono stati individuati e determinati i tempi per il completamento dell'opera, mentre non sono più procrastinabili le esigenze di assicurare una arteria viaria alternativa alla menzionata strada statale 12 vitale per l'economia ed anche per la mobilità ordinaria del territorio di questa parte importante della provincia di Verona —;

quali iniziative intenda assumere per assicurare una rapida conclusione dell'opera e quali eventuali interventi urgenti il Governo abbia in animo di intraprendere per definire quest'opera iniziata nel 1974. (4-02875)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta Siracusa-Cassibile che interessa i comuni della zona sud della provincia è da oltre un anno con due interruzioni che rendono difficile e pericoloso il transito sul litorale:

la suddetta tratta aveva inizialmente una proprietà frammentaria e il punto dove si registrarono nello scorso anno due incidenti a poche settimane di distanza l'uno dell'altro era quello di competenza del comune di Siracusa;

l'amministrazione comunale non avendo più risorse disponibili cedette la sua quota all'Anas, che si era impegnata a risolvere definitivamente la questione una volta divenuta proprietaria dell'intera tratta, ma allo stato attuale non ha ancora provveduto —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare al più presto il tratto Siracusa-Cassibile che è di vitale importanza per lo snellimento del traffico nella fascia costiera di Siracusa, per consentire il rapido raggiungimento della provincia di Ragusa ed evitare ulteriori gravi incidenti.

(4-02876)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un treno eurostar di Trenitalia, azienda delle Ferrovie dello Stato spa, impiega circa 6 ore e 20 minuti per coprire i 662 km della tratta Roma Termini-Torino Porta Nuova, effettuando, escluse le stazioni di partenza e di arrivo, ben 10 fermate intermedie (Roma Ostiense, Grosseto, Livorno Centrale, Pisa Centrale, La Spezia Centrale, Genova Brignole, Genova Porta Principe, Alessandria, Asti), con una velocità media di 104,5 km/h;

un treno del medesimo tipo impiega, invece, 4 ore e 30 minuti per coprire i 632 km della tratta Roma Termini-Milano Sta-

zione Centrale, effettuando soltanto due fermate intermedie (Firenze S.M.N. e Bologna Centrale), con una velocità media di 140,4 km/h;

praticamente a parità di chilometraggio, un biglietto eurostar di prima classe per la tratta Roma Termini-Milano Centrale costa 67,14 euro, mentre un analogo biglietto per la tratta Roma Termini-Torino Porta Nuova, nonostante le maggiori difficoltà di collegamento, costa 69,00 euro —:

quali siano le ragioni di situazioni oggettivamente tanto diverse;

quali iniziative nei confronti di Trenitalia si intendano adottare per rendere più agevole e più compatibile il collegamento ferroviario tra la Capitale della Repubblica ed una delle città più popolate del Paese e più rilevanti sotto il profilo economico e commerciale, e cioè Torino.

(4-02887)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA e MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro di Sant'Antonio di Santadi è una frazione del comune di Arbus (Ca) che versa in una situazione di singolare isolamento, distando, come percorrenza stradale, 35 chilometri dal comune di appartenenza, 32 chilometri dal Comune di Terralba 18 chilometri dal comune di San Nicolò Arcidano, 30 chilometri dal comune di Guspini;

le strade di collegamento con tali centri sono pericolose e dissestate per lunghi tratti;

nella località di Sant'Antonio non è presente alcuna infrastruttura o servizio pubblico (farmacia, guardia medica, carabinieri, uffici postali e scuole);

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta Siracusa-Cassibile che interessa i comuni della zona sud della provincia è da oltre un anno con due interruzioni che rendono difficile e pericoloso il transito sul litorale:

la suddetta tratta aveva inizialmente una proprietà frammentaria e il punto dove si registrarono nello scorso anno due incidenti a poche settimane di distanza l'uno dell'altro era quello di competenza del comune di Siracusa;

l'amministrazione comunale non avendo più risorse disponibili cedette la sua quota all'Anas, che si era impegnata a risolvere definitivamente la questione una volta divenuta proprietaria dell'intera tratta, ma allo stato attuale non ha ancora provveduto —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare al più presto il tratto Siracusa-Cassibile che è di vitale importanza per lo snellimento del traffico nella fascia costiera di Siracusa, per consentire il rapido raggiungimento della provincia di Ragusa ed evitare ulteriori gravi incidenti.

(4-02876)

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un treno eurostar di Trenitalia, azienda delle Ferrovie dello Stato spa, impiega circa 6 ore e 20 minuti per coprire i 662 km della tratta Roma Termini-Torino Porta Nuova, effettuando, escluse le stazioni di partenza e di arrivo, ben 10 fermate intermedie (Roma Ostiense, Grosseto, Livorno Centrale, Pisa Centrale, La Spezia Centrale, Genova Brignole, Genova Porta Principe, Alessandria, Asti), con una velocità media di 104,5 km/h;

un treno del medesimo tipo impiega, invece, 4 ore e 30 minuti per coprire i 632 km della tratta Roma Termini-Milano Sta-

zione Centrale, effettuando soltanto due fermate intermedie (Firenze S.M.N. e Bologna Centrale), con una velocità media di 140,4 km/h;

praticamente a parità di chilometraggio, un biglietto eurostar di prima classe per la tratta Roma Termini-Milano Centrale costa 67,14 euro, mentre un analogo biglietto per la tratta Roma Termini-Torino Porta Nuova, nonostante le maggiori difficoltà di collegamento, costa 69,00 euro —:

quali siano le ragioni di situazioni oggettivamente tanto diverse;

quali iniziative nei confronti di Trenitalia si intendano adottare per rendere più agevole e più compatibile il collegamento ferroviario tra la Capitale della Repubblica ed una delle città più popolate del Paese e più rilevanti sotto il profilo economico e commerciale, e cioè Torino.

(4-02887)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA e MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro di Sant'Antonio di Santadi è una frazione del comune di Arbus (Ca) che versa in una situazione di singolare isolamento, distando, come percorrenza stradale, 35 chilometri dal comune di appartenenza, 32 chilometri dal Comune di Terralba 18 chilometri dal comune di San Nicolò Arcidano, 30 chilometri dal comune di Guspini;

le strade di collegamento con tali centri sono pericolose e dissestate per lunghi tratti;

nella località di Sant'Antonio non è presente alcuna infrastruttura o servizio pubblico (farmacia, guardia medica, carabinieri, uffici postali e scuole);

la strada che passa attraverso il ponte della peschiera di Marceddì, alternativa alla normale rete viaria e, per quanto di sezione assai ridotta, in condizioni migliori, riduce a 13 i chilometri di distanza dal comune di San Nicolò Arcidano ed appena a 9 i chilometri di distanza da Terralba;

tale ponte è stato recentemente chiuso al traffico per i non autorizzati;

in conseguenza di tale chiusura gli abitanti di Sant'Antonio di Santadi sono costretti a raggiungere, per le necessità quotidiane altri centri più distanti, percorrendo strade più dissestate;

il sovrapporsi delle competenze di diversi comuni, di due Amministrazioni Provinciali (Cagliari ed Oristano) e della Capitaneria di Porto rende difficoltosa la soluzione del problema;

il protrarsi della situazione di disagio sta creando negli abitanti di Sant'Antonio di Santadi un grave malessere che rischia di degenerare in un problema di ordine pubblico —;

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità competenti affinché adottino con sollecitudine i provvedimenti necessari alla risoluzione del problema.

(4-02873)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno si assiste ad un progressivo diffondersi di attività commerciali, ambulanti e fisse, al dettaglio ed all'ingrosso, da parte di operatori extracomunitari in particolare provenienti dall'estremo oriente;

tale commercio si sta diffondendo in modo capillare e organizzato in tutto il territorio nazionale;

nella provincia di Cagliari le associazioni di categoria dei commercianti lamentano che il commercio al dettaglio ed all'ingrosso, già fortemente debilitato dallo

sviluppo della grande distribuzione, subisce ulteriori pesanti ripercussioni da questo nuovo fenomeno;

spesso gli articoli immessi sul mercato dai commercianti extracomunitari risulterebbero non conformi alle norme di sicurezza che ne consente la commercializzazione;

i bassi prezzi proposti, ed i conseguenti bassi margini di ricarico, sono tali da ingenerare il sospetto che non siano rispettati gli adempimenti fiscali e le norme relative ai rapporti di lavoro ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro;

se tali paure fossero fondate le eventuali economie derivanti da evasione fiscale e contributiva, oltre alla illegittimità intrinseca, comporterebbero anche una situazione di concorrenza sleale nei confronti degli operatori che operano nel rispetto della legge —;

quali iniziative intendano adottare per verificare se rispondano al vero i fenomeni denunciati dagli operatori del commercio e quali provvedimenti intendano adottare per ricondurre in un alveo di legalità situazioni di evasione fiscale e contributiva che venissero eventualmente riscontrate. (4-02880)

MINNITI, MEDURI, OLIVERIO e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto con il quale il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Ugo Martinat nomina il dottor Giuseppe Rizzo « funzionario delegato alle spese » per i fondi speciali del Ministero per « il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana e per gli interventi relativi all'istituzione della Corte d'appello » della città di Reggio Calabria appare del tutto illegittimo sul piano formale in quanto reitera nella sostanza un analogo tentativo già bocciato dal TAR;

la separazione delle competenze funzionali tra le attività di gestione e quelle relative ai pagamenti — artificiosamente addotta come necessaria a seguito del

passaggio di competenze dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a quella del ministero e la soppressione delle relative contabilità speciali, per giustificare una nomina commissariale cercando di non farla apparire come tale — comporta invece un'ulteriore complicazione burocratica a carico di operatori ed imprese e quindi dei cittadini utenti risolvendosi in ulteriore danno per la città;

tale atto amministrativo preso ad un mese dalle elezioni assume ad avviso degli interroganti, un chiaro significato di parte, essendo mirato di fatto a togliere competenze agli amministratori al momento in carica e quasi a volerli indicare alla cittadinanza come soggetti non in grado di gestire le competenze legate ai fondi speciali stanziati per la città di Reggio Calabria —:

quali siano le valutazioni del Ministro rispetto a tale vicenda che, ad avviso degli interroganti appare come una grave violazione delle autonomie locali, se intenda egli stesso porvi rimedio ritirando il decreto in questione e se non ritenga infine più rispettoso della prassi giurisdizionale adire eventualmente il parere del consiglio di Stato sul provvedimento bocciato dal TAR, assumendo con ciò anche un comportamento più rispettoso del ruolo della magistratura. (4-02888)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIGNAFFINI, ZANOTTI, TITTI DE SIMONE, PAPINI, SABATTINI e ZANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge finanziaria 2002 sta producendo una forte riduzione del numero di insegnanti nelle scuole statali per il prossimo anno scolastico, quantificabile in 8500 unità;

questa riduzione rappresenta solo l'inizio di una manovra che prevede nei tre

anni successivi un taglio complessivo di 34 mila insegnanti statali di ruolo in tutta Italia;

l'effetto sarà la non attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, la diminuzione dei tempi pieni nella scuola elementare e dei tempi prolungati nella scuola media, con l'eliminazione di tutti i posti di organico funzionale, il conseguente aumento del numero di alunni per classe, la soppressione dei progetti di qualificazione dell'offerta formativa, di supporto all'*handicap* e alle altre situazioni di disagio;

l'effetto inevitabile sarà una drastica caduta della qualità dell'offerta formativa della scuola statale, ad unico ed esclusivo vantaggio della scuola privata;

nella provincia di Bologna la situazione è molto grave in ogni ordine di scuola, come risulta dalle proteste che si stanno diffondendo nel mondo della scuola;

Cgil-Cisl scuola degli insegnanti hanno reso noti i seguenti dati: nella scuola dell'infanzia vi sarà un aumento di 558 alunni per il prossimo anno scolastico con una riduzione di 2 posti in organico; nella scuola elementare vi sarà un aumento di 615 alunni con una riduzione di 22 posti; nella scuola media vi sarà un aumento di 521 alunni con un aumento di soli 6 posti, e si calcola che manchino circa 102 cattedre; nella scuola superiore vi sarà un aumento di 316 alunni con una riduzione di 94 posti in organico, e si calcola che manchino circa 129 cattedre —:

se i dati riportati siano esatti e quali provvedimenti intenda assumere per evitare una situazione di grave disagio per il mondo della scuola e le famiglie bolognesi, oltre ad una pesante caduta della qualità della scuola pubblica a Bologna come in tutto il Paese. (4-02870)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo socio-psico-pedagogico « Giuseppe Mazzini » di Vittoria (Ragusa)

passaggio di competenze dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a quella del ministero e la soppressione delle relative contabilità speciali, per giustificare una nomina commissariale cercando di non farla apparire come tale — comporta invece un'ulteriore complicazione burocratica a carico di operatori ed imprese e quindi dei cittadini utenti risolvendosi in ulteriore danno per la città;

tale atto amministrativo preso ad un mese dalle elezioni assume ad avviso degli interroganti, un chiaro significato di parte, essendo mirato di fatto a togliere competenze agli amministratori al momento in carica e quasi a volerli indicare alla cittadinanza come soggetti non in grado di gestire le competenze legate ai fondi speciali stanziati per la città di Reggio Calabria —:

quali siano le valutazioni del Ministro rispetto a tale vicenda che, ad avviso degli interroganti appare come una grave violazione delle autonomie locali, se intenda egli stesso porvi rimedio ritirando il decreto in questione e se non ritenga infine più rispettoso della prassi giurisdizionale adire eventualmente il parere del consiglio di Stato sul provvedimento bocciato dal TAR, assumendo con ciò anche un comportamento più rispettoso del ruolo della magistratura. (4-02888)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIGNAFFINI, ZANOTTI, TITTI DE SIMONE, PAPINI, SABATTINI e ZANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge finanziaria 2002 sta producendo una forte riduzione del numero di insegnanti nelle scuole statali per il prossimo anno scolastico, quantificabile in 8500 unità;

questa riduzione rappresenta solo l'inizio di una manovra che prevede nei tre

anni successivi un taglio complessivo di 34 mila insegnanti statali di ruolo in tutta Italia;

l'effetto sarà la non attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, la diminuzione dei tempi pieni nella scuola elementare e dei tempi prolungati nella scuola media, con l'eliminazione di tutti i posti di organico funzionale, il conseguente aumento del numero di alunni per classe, la soppressione dei progetti di qualificazione dell'offerta formativa, di supporto all'*handicap* e alle altre situazioni di disagio;

l'effetto inevitabile sarà una drastica caduta della qualità dell'offerta formativa della scuola statale, ad unico ed esclusivo vantaggio della scuola privata;

nella provincia di Bologna la situazione è molto grave in ogni ordine di scuola, come risulta dalle proteste che si stanno diffondendo nel mondo della scuola;

Cgil-Cisl scuola degli insegnanti hanno reso noti i seguenti dati: nella scuola dell'infanzia vi sarà un aumento di 558 alunni per il prossimo anno scolastico con una riduzione di 2 posti in organico; nella scuola elementare vi sarà un aumento di 615 alunni con una riduzione di 22 posti; nella scuola media vi sarà un aumento di 521 alunni con un aumento di soli 6 posti, e si calcola che manchino circa 102 cattedre; nella scuola superiore vi sarà un aumento di 316 alunni con una riduzione di 94 posti in organico, e si calcola che manchino circa 129 cattedre —:

se i dati riportati siano esatti e quali provvedimenti intenda assumere per evitare una situazione di grave disagio per il mondo della scuola e le famiglie bolognesi, oltre ad una pesante caduta della qualità della scuola pubblica a Bologna come in tutto il Paese. (4-02870)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo socio-psico-pedagogico « Giuseppe Mazzini » di Vittoria (Ragusa)

si è venuta a creare una pesante situazione a seguito del grave contrasto insorto tra il preside Filippo Lo Monaco ed il corpo insegnante;

i sindacati rappresentativi dei docenti, preso atto dell'assoluta insostenibilità della situazione, hanno proclamato uno sciopero degli insegnanti, con corteo cittadino e comizio conclusivo nella piazza principale della città, per manifestare pubblicamente il dissenso dei professori verso i metodi di gestione adottati da tale preside, definiti dai sindacati « poco rassicuranti e sbagliati sia nella forma che nella sostanza »;

il clima di tensione venutosi a creare tra il preside Lo Monaco ed i docenti oltre che danneggiare l'immagine di una scuola che, nel passato, come istituto magistrale, ha costituito per la città di Vittoria un vero e proprio punto di riferimento culturale, didattico e pedagogico, impedisce agli studenti di potere studiare serenamente in quanto frastornati da quella che ormai è diventata una vera e propria « guerra » tra preside e docenti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché cessino le ostilità fra il preside ed i docenti del liceo socio-psico-palco-pedagogico « Giuseppe Mazzini » di Vittoria (Ragusa) e per eliminare la grave situazione di incompatibilità ambientale con il dirigente scolastico in questione. (4-02872)

CANNELLA, LAMORTE e MENIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma Tre, professor Guido Fabiani, ha inviato, nel mese di aprile 2002, una lettera ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'ateneo con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

tale richiesta è in aperto contrasto con il vigente Statuto dell'Università Roma Tre che fa obbligo ai decani di indire, con

il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della scadenza di ciascun mandato convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha motivato la sua richiesta di rinvio con il fatto che il senato accademico, nella seduta del 23 aprile 2002, ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche, tra cui anche quella di direttore di dipartimento, preside di facoltà nonché rettore;

tale proposta consentirebbe di fatto la rielezione del rettore Fabiani fino ad un massimo di ulteriori otto anni, parimenti per sette presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, diciannove membri del senato accademico su trentaquattro;

lo stesso Rettore Fabiani, in aperta violazione sia della legge 382 del 1980 che dello statuto di ateneo, ha autorizzato e ratificato, prima del mese di aprile 2002, la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo il relativo decreto di nomina —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantita l'uniforme applicazione della legislazione universitaria su tutto il territorio nazionale. (4-02890)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO e DETOMAS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Trento è interessata annualmente da un consistente flusso di manodopera straniera di carattere stagionale che è diventato di fondamentale im-

si è venuta a creare una pesante situazione a seguito del grave contrasto insorto tra il preside Filippo Lo Monaco ed il corpo insegnante;

i sindacati rappresentativi dei docenti, preso atto dell'assoluta insostenibilità della situazione, hanno proclamato uno sciopero degli insegnanti, con corteo cittadino e comizio conclusivo nella piazza principale della città, per manifestare pubblicamente il dissenso dei professori verso i metodi di gestione adottati da tale preside, definiti dai sindacati « poco rassicuranti e sbagliati sia nella forma che nella sostanza »;

il clima di tensione venutosi a creare tra il preside Lo Monaco ed i docenti oltre che danneggiare l'immagine di una scuola che, nel passato, come istituto magistrale, ha costituito per la città di Vittoria un vero e proprio punto di riferimento culturale, didattico e pedagogico, impedisce agli studenti di potere studiare serenamente in quanto frastornati da quella che ormai è diventata una vera e propria « guerra » tra preside e docenti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché cessino le ostilità fra il preside ed i docenti del liceo socio-psico-palco-pedagogico « Giuseppe Mazzini » di Vittoria (Ragusa) e per eliminare la grave situazione di incompatibilità ambientale con il dirigente scolastico in questione. (4-02872)

CANNELLA, LAMORTE e MENIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università Roma Tre, professor Guido Fabiani, ha inviato, nel mese di aprile 2002, una lettera ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'ateneo con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

tale richiesta è in aperto contrasto con il vigente Statuto dell'Università Roma Tre che fa obbligo ai decani di indire, con

il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della scadenza di ciascun mandato convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha motivato la sua richiesta di rinvio con il fatto che il senato accademico, nella seduta del 23 aprile 2002, ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche, tra cui anche quella di direttore di dipartimento, preside di facoltà nonché rettore;

tale proposta consentirebbe di fatto la rielezione del rettore Fabiani fino ad un massimo di ulteriori otto anni, parimenti per sette presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, diciannove membri del senato accademico su trentaquattro;

lo stesso Rettore Fabiani, in aperta violazione sia della legge 382 del 1980 che dello statuto di ateneo, ha autorizzato e ratificato, prima del mese di aprile 2002, la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo il relativo decreto di nomina —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantita l'uniforme applicazione della legislazione universitaria su tutto il territorio nazionale. (4-02890)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI, BOATO e DETOMAS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Provincia di Trento è interessata annualmente da un consistente flusso di manodopera straniera di carattere stagionale che è diventato di fondamentale im-

portanza come manodopera per il mondo agricolo e per gli operatori turistici locali, che a causa dei bassi livelli di disoccupazione locale e dell'inefficace tentativo di favorire la mobilità interregionale ormai trovano nella manodopera straniera stagionale l'unica e indispensabile possibilità di operare nei loro settori;

il dato complessivo del fabbisogno di manodopera straniera stagionale espresso dai comparti produttivi stagionali della Provincia di Trento — il settore agricolo e quello turistico alberghiero — si è stabilizzato per l'anno scorso sulla quota di 10.000 unità: più dell'85 per cento di detto fabbisogno viene assorbito dal settore agricolo per la raccolta autunnale della frutta caratterizzata dalla concentrazione in un breve periodo dell'attività di raccolta al fine di garantirne il completamento in tempi rapidi per la qualità e la conservazione nel tempo del prodotto;

tutto ciò ha comportato negli anni scorsi la creazione di percorsi agevolati per la regolarizzazione della manodopera che sono stati attuati con un sistema di collaborazione strutturato che vede oggi una stretta compartecipazione di tutti i soggetti che intervengono nelle procedure di programmazione e di autorizzazione degli ingressi: l'Assessorato al lavoro della Provincia di Trento, la Questura, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni imprenditoriali;

alla luce di tutto questo, che riflette un modello organizzativo ormai sperimentato e consolidato nel tempo, la mancata possibilità di rispondere integralmente ai fabbisogni di manodopera espressi dai settori produttivi stagionali derivante dall'assegnazione insufficiente di quote di ingresso per il corrente anno suscita notevoli preoccupazioni di vario ordine;

la quota determinata con decreto ministeriale in 7.000 unità, che risulta essere inferiore a quella assegnata lo scorso anno (8.800) e che risulta ampiamente insufficiente rispetto alla quota di fabbisogno per il 2002 espressa in 10.000 unità, ha determinato un notevole disagio

nell'ambito delle categorie economiche interessate che vedono parzialmente compromesso il reperimento della manodopera necessaria;

inoltre, si apre un grave problema di gestione delle numerose istanze di autorizzazione già pervenute agli uffici sulla base della programmazione effettuata dalla Commissione provinciale per l'impiego che risultano già superare le 9.600 unità;

l'eventuale mancata autorizzazione delle domande può provocare la messa in discussione della credibilità delle istituzioni e determinare una regressione a sacche di illegalità e di sommerso con i conseguenti risvolti anche di ordine pubblico che una massiccia presenza di irregolari potrebbe comportare —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere in modo adeguato e ottimale alle giuste richieste di questi così importanti e fondamentali settori economici;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ampliato il limite degli ingressi stagionali autorizzabili fino al raggiungimento di 10.000 unità, numero che deve risultare sufficiente a garantire, tra l'altro, il completamento del fabbisogno di manodopera da impiegare nella stagione invernale 2002/2003 nel comparto turistico, che assorbe quote di manodopera aggiuntiva rispetto al periodo estivo. (5-00917)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 maggio 2002 la rappresentanza sindacale aziendale Filcams-Cgil della Società Itapol Inchieste Speciali srl ha organizzato un *sit-in* di protesta davanti alla sede della società stessa in via Germanico a Roma;

il suddetto sindacato accusa il datore di lavoro di creare forti tensioni interne alla società per l'ostentazione di un com-

portamento antisindacale, il mancato rispetto di quanto stabilisce la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, la mancata applicazione integrale del Contratto nazionale di lavoro;

il tribunale civile di Roma sezione lavoro in data 18 aprile 2002 ha accolto in toto le ragioni del contenzioso legale presentato in data 4 aprile 2002 dalla Filcams-Cgil contro appunto l'Italpol e ha ordinato a quest'ultima di:

a) riconoscere la rappresentanza aziendale sindacale Filcams-Cgil come valida e legittimamente costituita;

b) riconoscere i permessi sindacali negati ai rappresentanti sindacali aziendali;

c) restituire le somme indebitamente trattenute ai rappresentanti sindacali aziendali;

d) riconoscere il diritto alla affissioni con la concessione del relativo spazio o bacheca sindacale;

e) riconoscere la nomina dei rappresentanti per la sicurezza ai sensi della legge 626/94;

f) desistere da qualsiasi comportamento volto a limitare o comprimere al sindacato istante lo svolgimento della attività sindacale;

il proprietario a tutt'oggi continua a mantenere inalterati i comportamenti lesivi e discriminatori nei confronti dei sindacalisti della Filcams-Cgil dell'Istituto e ciò comporta la decisione di organizzare il *sit-in* sopra menzionato al quale hanno dato la conferma di partecipazione per solidarietà tutti i rappresentanti sindacali Filcams-Cgil degli Istituti di Roma —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se essi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per verificare la sussistenza di comportamenti anti-sindacali, in particolare, affinché detta società si limiti a rispettare

i contratti di lavoro e a rispettare il diritto di ogni lavoratore di nominare rappresentanti sindacali all'interno del posto di lavoro e a quest'ultimi di espletare i loro compiti, senza subire continue pressioni, legittimamente riconosciuti in questo caso anche dal Tribunale civile di Roma.

(4-02881)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della vigilanza privata aderenti alla Filcams Cgil di Roma e del Lazio hanno denunciato, anche in sede giurisdizionale, i gravi comportamenti antisindacali posti in essere dalla Società Italpol a r.l. nei confronti dei rappresentanti aziendali dello stesso sindacato;

in particolare, questi lavoratori lamentano manifestazioni di intolleranza ed anche intimidatorie ed offensive rivolte ad alcuni rappresentanti sindacali — intervenute anche a seguito di una pronuncia del tribunale del lavoro che ha accolto il ricorso della Filcams Cgil ai sensi dell'articolo 28 legge n. 300 del 1970 — ma anche il disinteresse aziendale verso i diritti e le condizioni lavorative delle guardie particolari giurate dipendenti, avviate alla loro attività senza il rispetto dei requisiti di legge — titolo prefettizio, equipaggiamento, porto d'armi, giubbetti antiproiettile — e, quindi, senza alcuna tutela per la propria e la altrui sicurezza;

la vicenda dell'Italpol Spa riporta in evidenza la mancanza di garanzie nel rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate, dovuta in parte all'inadeguatezza normativa, che non riconosce a questi lavoratori una specifica qualifica e adeguata formazione professionale e in parte al mancato rispetto da parte del datore di lavoro dei vincoli che impone l'impiego di lavoratori in attività fortemente esposta;

risulta altresì evidente la carenza del sistema dei controlli, pur necessari ad assicurare che l'attività imprenditoriale si

svolga nella corretta concorrenza tra imprese e senza procurare vantaggio economico sulla pelle dei lavoratori —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere in favore del miglior riconoscimento dei diritti e delle competenze delle guardie particolari giurate;

se il Ministro non intenda rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle imprese di vigilanza privata per garantire il rispetto della legge e delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento ad eventuali condotte antisindacali. (4-02885)

PAPPATERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i comuni della Calabria hanno da tempo manifestato la ferma intenzione di fare ogni sforzo possibile per garantire un'effettiva stabilizzazione dei lavoratori LPU ed LSU, utilizzando gli strumenti a ciò predisposti dalla legge regionale 30 gennaio 2001, n. 4;

l'efficacia della legge sopra citata, il cui prioritario obiettivo è dichiaratamente quello di realizzare il progressivo svuotamento del bacino regionale dei soggetti attraverso la realizzazione di iniziative occupazionali, è al momento vanificata dall'assenza dello strumento legislativo di riferimento;

a tal proposito si rileva infatti la mancata estensione all'anno 2002 della norma di cui all'articolo 78 comma 6 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) che, in deroga all'articolo 12 comma 4 del decreto legislativo n. 469 del 1997, consentiva alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali l'assunzione diretta in organico di lavoratori socialmente utili di categoria A e B per una quota del 100 per cento anziché del previsto 30 per cento;

non sono note le ragioni per le quali si sia voluto, ad avviso dell'interrogante, «volutamente», dimenticare di inserire nella legge finanziaria la riconferma del disposto del citato articolo 78 nonché la proroga fino al 31 dicembre 2003 del termine per la costituzione di società miste per l'utilizzazione diretta dei lavoratori precari —:

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda adottare per consentire estensione dell'efficacia dell'articolo 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, anche al fine di evitare il paradosso, venutosi a creare per effetto di una legge regionale che incentiva la stabilizzazione dei soggetti menzionati, cui non fa riscontro un'adeguata copertura al livello di legislazione statale. (4-02886)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per la tutela del lupo italiano (Etli) si pone come finalità la conservazione e la protezione della razza del lupo italiano (*canis lupus italicus familiaris*);

tale Ente è stato tenuto in vita per oltre trent'anni da risorse private;

nella precedente legislatura furono stanziati risorse e furono presentate proposte di legge per salvaguardare la sopravvivenza dell'ente;

si rendono necessari interventi urgenti per evitare lo scioglimento dell'ente e per permettere la continuazione dell'attività di protezione del lupo italiano —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la cessazione dell'attività dell'Etli. (5-00913)

svolga nella corretta concorrenza tra imprese e senza procurare vantaggio economico sulla pelle dei lavoratori —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere in favore del miglior riconoscimento dei diritti e delle competenze delle guardie particolari giurate;

se il Ministro non intenda rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle imprese di vigilanza privata per garantire il rispetto della legge e delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento ad eventuali condotte antisindacali. (4-02885)

PAPPATERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i comuni della Calabria hanno da tempo manifestato la ferma intenzione di fare ogni sforzo possibile per garantire un'effettiva stabilizzazione dei lavoratori LPU ed LSU, utilizzando gli strumenti a ciò predisposti dalla legge regionale 30 gennaio 2001, n. 4;

l'efficacia della legge sopra citata, il cui prioritario obiettivo è dichiaratamente quello di realizzare il progressivo svuotamento del bacino regionale dei soggetti attraverso la realizzazione di iniziative occupazionali, è al momento vanificata dall'assenza dello strumento legislativo di riferimento;

a tal proposito si rileva infatti la mancata estensione all'anno 2002 della norma di cui all'articolo 78 comma 6 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) che, in deroga all'articolo 12 comma 4 del decreto legislativo n. 469 del 1997, consentiva alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali l'assunzione diretta in organico di lavoratori socialmente utili di categoria A e B per una quota del 100 per cento anziché del previsto 30 per cento;

non sono note le ragioni per le quali si sia voluto, ad avviso dell'interrogante, «volutamente», dimenticare di inserire nella legge finanziaria la riconferma del disposto del citato articolo 78 nonché la proroga fino al 31 dicembre 2003 del termine per la costituzione di società miste per l'utilizzazione diretta dei lavoratori precari —:

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda adottare per consentire estensione dell'efficacia dell'articolo 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, anche al fine di evitare il paradosso, venutosi a creare per effetto di una legge regionale che incentiva la stabilizzazione dei soggetti menzionati, cui non fa riscontro un'adeguata copertura al livello di legislazione statale. (4-02886)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per la tutela del lupo italiano (Etli) si pone come finalità la conservazione e la protezione della razza del lupo italiano (*canis lupus italicus familiaris*);

tale Ente è stato tenuto in vita per oltre trent'anni da risorse private;

nella precedente legislatura furono stanziati risorse e furono presentate proposte di legge per salvaguardare la sopravvivenza dell'ente;

si rendono necessari interventi urgenti per evitare lo scioglimento dell'ente e per permettere la continuazione dell'attività di protezione del lupo italiano —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la cessazione dell'attività dell'Etli. (5-00913)

PREDA e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha auditato nella seduta dell'8 maggio 2002 i rappresentanti delle organizzazioni agricole e quelle del settore sui problemi del settore bieticolo-saccarifero;

nel corso dell'audizione è stato rilevato che le importazioni di zucchero dai Balcani si stanno sviluppando al di fuori di ogni controllo, con il sostegno di triangolazioni commerciali, che arricchiscono solo i mediatori e non favoriscono gli agricoltori dei paesi balcanici —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo, anche a livello comunitario, per eliminare le distorsioni agli accordi europei, che dovrebbero essere finalizzati ad aiutare il sistema agricolo di quei paesi e non i mediatori commerciali. (5-00914)

RAVA, ROSSIELLO, PREDA, SEDIOLI, FRANCI, OLIVERIO, BORRELLI e SANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2002 scade la gestione commissariale dell'Unire;

il commissario, in attuazione della legge n. 449 del 1999 ha provveduto all'elaborazione dello statuto e del regolamento amministrativo che risultano all'esame dei Ministeri competenti;

la situazione finanziaria dell'Unire risulta essere molto precaria anche per la notevole mole creditoria nei confronti delle agenzie;

l'Unire per far fronte alla difficile situazione finanziaria ha contratto mutui bancari di notevole entità ed oggi si trova nell'impossibilità di fornire ulteriori assicurazioni per il futuro;

la Snai, principale concessionaria di agenzie, attraversa una seria crisi di credibilità finanziaria a seguito del giudizio della Società Kpmg sul bilancio, dimo-

strata anche dalla annunciata messa in vendita da parte della società Trenno, di proprietà della Snai, delle aree di Milano San Siro;

la situazione di incertezza ha provocato lo stato di agitazione delle categorie e già due giornate di corsa sono state cancellate;

quali siano le proposte del Governo per sbloccare la situazione (attraverso un decreto interdirigenziale) non trovano accordo nel mondo dell'ippica;

quali sono le valutazioni del Ministero circa la profonda crisi che attraversa il settore dell'ippica e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere i gravi problemi esistenti. (5-00915)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi il settore dell'agrumicoltura della Sicilia è attanagliato da una grave crisi legata al perdurare della siccità;

la riorganizzazione ed il rilancio dell'importante comparto dopo tutti i precedenti provvedimenti, è stata approvata la legge 423 del 1998 con lo stanziamento di 48 miliardi di vecchie lire destinati ai produttori;

con la legge 388 del 2000 sono stati stanziati ai sensi dell'articolo 129, 56 miliardi di vecchie lire per fronteggiare la crisi agrumicola;

detti stanziamenti anche ai sensi dell'articolo 121 della legge 388 del 2000 per il salvataggio e la ristrutturazione delle aziende in crisi non sono pienamente operativi aggravando la situazione economica del settore;

molti operatori devono ancora ricevere il corrispettivo per gli agrumi ritirati dall'Agea nell'anno 2000 e che nessuna somma è stata ancora erogata in riferimento all'anno 2001 —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché si provveda allo sblocco di tutte le somme disponibili e spendibile la loro effettiva assegnazione ai produttori per fare fronte alle esigenze del comparto;

quali iniziative intenda assumere affinché in tempi rapidi si giunga all'effettivo pagamento di tutte le spettanze dei produttori per gli anni 2000 e 2001 e si giunga all'assegnazione agli ispettorati agrari delle somme necessarie per il pagamento ai produttori degli indennizzi per le istanze presentate dai produttori per le continue calamità atmosferiche risultanti giacenti ed inevase da anni. (5-00919)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Albertini, Lettieri, Maccanico, Ramponi, Sgarbi.

**Apposizione di firme
ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bulgarelli, Gasperoni.

L'interpellanza urgente Rutelli e altri n. 2-00321, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Letta e altri n. 3-00935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Meduri, Maurandi, Squeglia.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima e Boato n. 5-00903, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Molinari e Monaco n. 5-00905, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, è stata ritirata la firma del deputato Osvaldo Napoli.

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché si provveda allo sblocco di tutte le somme disponibili e spendibile la loro effettiva assegnazione ai produttori per fare fronte alle esigenze del comparto;

quali iniziative intenda assumere affinché in tempi rapidi si giunga all'effettivo pagamento di tutte le spettanze dei produttori per gli anni 2000 e 2001 e si giunga all'assegnazione agli ispettorati agrari delle somme necessarie per il pagamento ai produttori degli indennizzi per le istanze presentate dai produttori per le continue calamità atmosferiche risultanti giacenti ed inevase da anni. (5-00919)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Albertini, Lettieri, Maccanico, Ramponi, Sgarbi.

**Apposizione di firme
ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Grandi e altri n. 2-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bulgarelli, Gasperoni.

L'interpellanza urgente Rutelli e altri n. 2-00321, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Letta e altri n. 3-00935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Meduri, Maurandi, Squeglia.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima e Boato n. 5-00903, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Molinari e Monaco n. 5-00905, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, è stata ritirata la firma del deputato Osvaldo Napoli.